

PIANO STRATEGICO DEL DISTRETTO RURALE DEL VILLANOVA 2026-2031



DISTRETTO RURALE DEL VILLANOVA

Via Nazionale 104, 07019 –
Villanova Monteleone
C.F. 92172060904

Email: distrettodelvillanova@gmail.com

PEC: distrettoruraledelvillanova@pec.it

Sito web: www.distrettodelvillanova.it



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICULTURA E REFORMA AGROPASTORALE
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

Presentazione

Il presente Piano Strategico, in continuità con il documento approvato nel giugno 2024, viene pertanto aggiornato per la nuova programmazione al fine di recepire il quadro attuativo regionale sopravvenuto, confermando gli obiettivi e le linee di intervento già condivisi con il partenariato distrettuale e integrandoli con i nuovi requisiti in materia di rappresentatività, animazione territoriale e sistema di indicatori introdotti dalle Direttive del 10 giugno 2026¹.

Il Distretto Rurale del Villanova nasce dall'esigenza di dare all'economia locale un'organizzazione stabile, condivisa e orientata allo sviluppo rurale di qualità. Esso riconosce nelle imprese, nelle comunità e nelle istituzioni locali i soggetti fondamentali di un percorso capace di integrare produzione, trasformazione, servizi, ambiente, cultura e attrattività territoriale.

Il territorio distrettuale comprende i comuni di Villanova Monteleone, Monteleone Rocca Doria, Mara, Romana e Padria, nella parte sud-occidentale della provincia di Sassari. L'area presenta una forte caratterizzazione agro-pastorale, un patrimonio ambientale di rilievo europeo, produzioni identitarie, saperi artigiani, cultura equestre e una collocazione potenzialmente strategica tra Alghero, Bosa e l'interno del Meilogu. A tali risorse si contrappongono spopolamento, invecchiamento, debolezza dei servizi, frammentazione produttiva, scarsa capacità di trasformazione e limitata integrazione tra agricoltura, ristorazione e turismo.

Il Piano di Distretto traduce il patrimonio conoscitivo maturato con la Relazione di riconoscimento in una strategia quinquennale. La finalità è trattenere sul territorio una quota maggiore del valore generato dalle produzioni, rafforzare la cooperazione tra operatori, creare servizi comuni, qualificare l'offerta, tutelare il capitale naturale e costruire un'identità economica riconoscibile.

Il quadro di riferimento è costituito dalla legge regionale della Sardegna n. 16 del 7 agosto 2014 in materia di agricoltura e sviluppo rurale, dalle direttive regionali per il riconoscimento dei distretti rurali e agroalimentari di qualità e dalla programmazione europea, nazionale e regionale applicabile nel periodo di attuazione. Il Piano assume inoltre come principi trasversali la sostenibilità ambientale, l'innovazione, la parità di accesso alle opportunità, il ricambio generazionale e la partecipazione degli attori locali.

Visione sintetica: Un territorio rurale organizzato, capace di trasformare qualità ambientale, allevamento al pascolo, produzioni tipiche, artigianato e cultura in reddito, lavoro, servizi e nuova attrattività.

¹ Deliberazione della Giunta regionale n. 29/32 del 10 giugno 2026

Prefazione

Il percorso che ci conduce oggi all'approvazione del **Piano di Distretto 2026–2031** segna il passaggio fondamentale dalla fase costitutiva del Distretto Rurale del Villanova a quella della sua piena operatività e gestione strutturata. Il nostro territorio — che raccoglie e unisce le comunità di Villanova Monteleone, Monteleone Rocca Doria, Mara, Romana e Padria — custodisce una storia operosa, una forte tradizione agro-pastorale e un capitale naturale e culturale di pregio straordinario.

Allo stesso tempo, viviamo una fase storica complessa, segnata dalle sfide dello spopolamento, dal ricambio generazionale nelle imprese, dalle dinamiche dei mercati e dalla necessità di rendere la nostra economia locale sempre più resiliente di fronte ai cambiamenti climatici e transizioni in atto.

Il presente Piano non è un mero documento tecnico, ma il risultato di un impegno corale e partecipato che fa seguito all'aggiornamento del quadro normativo regionale introdotto nel 2026. Esso mappa le nostre eccellenze — dal comparto ovicaprino e bovino al settore cerealicolo, dal patrimonio equestre alle produzioni di nicchia come il miele e l'artigianato identitario — e stabilisce gli obiettivi strategici che guidano la nostra visione fino al 2031.

La nostra **Visione strategica** si fonda su tre pilastri cardine:

1. **Integrazione di filiera e valore aggiunto:** Vogliamo superare la frammentazione, aggregando le imprese e costruendo servizi condivisi di logistica, trasformazione e commercializzazione (come il progetto del *Villanova Food Hub* e l'adozione del Marchio Territoriale) per fare in modo che una quota sempre maggiore del valore generato rimanga direttamente a beneficio del territorio.
2. **Sostenibilità e Tutela attiva del Capitale Naturale:** Riconosciamo nella biodiversità, nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e nella tutela dei nostri pascoli e delle risorse idriche non un vincolo, ma il vero elemento distintivo e competitivo dei nostri prodotti e della nostra offerta turistica e rurale.
3. **Comunità, Giovani e Innovazione:** Attraverso progetti mirati alla digitalizzazione, alla formazione (la *Scuola dei Saperi Rurali*) e allo sviluppo di itinerari integrati come i "*Sentieri del Villanova*", intendiamo offrire nuove opportunità lavorative a giovani e donne, sostenendo l'imprenditorialità locale e rafforzando la coesione sociale delle nostre comunità.

Come Presidente dell'Associazione Distretto Rurale del Villanova, esprimo il mio sentito ringraziamento a tutti i Sindaci, agli amministratori, ai soci, agli operatori economici, alle associazioni e ai tecnici che hanno contribuito a delineare questo disegno strategico.

Le sfide che ci attendono per il quinquennio 2026–2031 sono ambiziose, ma la strada è tracciata. Insieme, trasformando il nostro patrimonio di valori e competenze in progetti cantierabili e concrete opportunità di reddito, lavoreremo affinché il Villanova continui a essere un territorio vivo, coeso e protagonista del proprio futuro.

Vincenzo Ligios

Presidente dell'Associazione Distretto Rurale del Villanova

Sommario

Presentazione	2
Prefazione	3
Premessa.....	7
Capitolo 1 – Il Distretto Rurale del Villanova: analisi territoriale e quadro strategico.....	8
1.1 Il Distretto Rurale del Villanova	8
1.1.1 Evoluzione del Distretto	8
1.1.2 Inquadramento territoriale	8
1.1.3 Sistema produttivo locale	9
1.1.4 Governance del Distretto	10
1.2 Sistema territoriale, ambiente e capitale naturale.....	10
1.3 Analisi socio-economica	11
1.4 Analisi delle filiere	13
1.4.1 Filiera ovina e lattiero-casearia	14
1.4.2 Filiera delle carni	14
1.4.3 Filiera suinicola.....	15
1.4.4 Cereali, foraggi e produzioni vegetali.....	15
1.4.5 Comparto equino	16
1.4.6 Artigianato identitario.....	16
1.4.7 Turismo rurale e sistema HORECA	17
1.5 Analisi SWOT	18
1.6 Analisi dei fabbisogni territoriali	20
Capitolo 2 – Visione strategica del Distretto	21
2.1 Il capitale territoriale.....	21
2.2 Il modello di sviluppo del Distretto	21
2.3 Dalle filiere ai Paesaggi Produttivi.....	22
2.4 Produzione primaria, trasformazione e competitività	23
2.5 La biodiversità come fattore competitive	23
2.6 Obiettivi strategici.....	24
Capitolo 3 – Il Piano di Sviluppo del Distretto	25
3.1 Le filiere strategiche del Distretto.....	25
3.1.1 Comparto Ovicaprino e lattiero-caseario	25
3.1.2 Comparto Carni bovine e ovicaprine	25
3.1.3 Comparto Suinicolo	26
3.1.4 Comparto Cereali e foraggi	26

3.1.5 Comparto Apicoltura e produzioni complementari	26
3.1.6 Comparto Equino	27
3.1.7 Comparto Artigianato	27
3.1.8 Comparto Turismo rurale e HORECA.....	27
3.2 Le azioni strategiche.....	27
3.3 I progetti prioritari	29
3.4 Piano di trasformazione, logistica e commercializzazione	34
3.4.1 Dalla produzione al valore aggiunto.....	34
3.4.2 Le infrastrutture di trasformazione.....	34
3.4.3 Le piattaforme logistiche	34
3.4.4 Commercializzazione e accesso ai mercati.....	35
3.4.5 Governance del sistema agroalimentare	35
Capitolo 4 – Piano del Distretto e sua attuazione.....	36
4.1 Quadro logico dell'intervento	36
4.2 Piano logico delle Azioni	37
4.3 Cronoprogramma 2026–2031.....	37
4.4 Soggetti attuatori.....	38
4.5 Fonti di finanziamento	39
4.6 Sistema di governance	40
Capitolo 5 – Monitoraggio e Valutazione	41
5.1 Sistema degli indicatori.....	41
5.2 Indicatori di risultato.....	42
5.3 Indicatori di impatto	42
5.4 Sistema di monitoraggio	42
5.5 Aggiornamento del Piano.....	43
Capitolo 6 – Prospettive di ampliamento territoriale del Distretto	44
6.1 Scenario di ampliamento	44
6.2 Ragioni strategiche.....	44
6.3 Criteri di compatibilità	44
6.4 Governance dell'ampliamento.....	45
6.5 Percorso di integrazione progressiva	45
6.6 Indirizzi operativi.....	45
Capitolo 7 – Azioni coerenti con lo sviluppo del territorio.....	46
7.1 Il progetto territoriale integrato “Sentieri del Villanova”	46
7.2 Visione e finalità.....	46

7.3 Filiera coinvolte.....	46
7.3 Il sistema territoriale delle "Sentieri del Villanova"	47
7.4 Modalità operative.....	47
7.5 Risultati attesi	47
Capitolo 8 – Coerenza Programmatoria	48
8.1 Politiche europee	48
8.2 Programmazione nazionale.....	49
8.3 Programmazione regionale	49
8.4 Sinergie con altri strumenti di sviluppo.....	50
8.5 Integrazione con la gestione della ZSC e della Rete Natura 2000	50
Referenze	52
Rapporti tecnici, documenti programmatici e normativa	52
Lavori scientifici e pubblicazioni.....	55
Sitografia istituzionale	56
Altra sitografia	57

Premessa

Finanziamento di iniziative promosse dai distretti del cibo ai fini dello sviluppo delle aree rurali e montane della Sardegna

Visti:

- la Legge regionale 7 agosto 2014, n. 16, recante “Norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale: agrobiodiversità, marchio collettivo, distretti”, con particolare riferimento al Capo III relativo all’istituzione e disciplina dei distretti rurali, dei distretti agro-alimentari di qualità, dei biodistretti e dei distretti della pesca e dell’acquacoltura di qualità;
- l’articolo 13 del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, come sostituito dall’articolo 1, comma 499, della Legge 27 dicembre 2017, n. 205, che disciplina i Distretti del cibo;
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 29/32 del 10 giugno 2026, recante “Legge regionale 7 agosto 2014, n. 16 – Capo III – Istituzione e disciplina dei distretti rurali, dei distretti agro-alimentari di qualità, dei biodistretti e dei distretti della pesca e dell’acquacoltura di qualità. Revisione delle direttive approvate con la deliberazione della Giunta regionale n. 11/8 del 11 marzo 2020”;
- la Legge regionale 19 dicembre 2023, n. 17, e in particolare l’articolo 9, comma 19, che ha istituito il fondo destinato a sostenere le attività e le iniziative promosse dai distretti del cibo ai fini dello sviluppo delle aree rurali e montane della Sardegna;
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 46/14 del 22 dicembre 2023, recante “Istituzione di un fondo a favore dei distretti del cibo” e le relative direttive di attuazione;
- la determinazione dirigenziale del Servizio sviluppo dei territori e delle comunità rurali n. 179 del 19 febbraio 2024 e le disposizioni ad essa allegate, con cui sono stati identificati i beneficiari e definite le modalità di accesso al contributo;
- la Legge regionale 21 novembre 2024, n. 18, articolo 5, comma 20, che ha incrementato la dotazione del fondo destinato ai distretti del cibo;
- il Regolamento (UE) 2023/2831 della Commissione del 13 dicembre 2023, relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti “de minimis”, nel cui rispetto è concesso il contributo pubblico.

Richiamate:

- la determinazione dirigenziale del Servizio sviluppo dei territori e delle comunità rurali n. 1297, prot. 26887 del 29/12/2022, con cui la Regione Sardegna ha riconosciuto il Distretto Rurale del Villanova ai sensi della L.R. n. 16/2014 e delle direttive allora vigenti;

Preso atto che:

- con la Deliberazione della Giunta regionale n. 29/32 del 10 giugno 2026 la Regione Autonoma della Sardegna ha approvato le nuove Direttive di attuazione del Capo III della L.R. n. 16/2014, sostituendo il precedente quadro attuativo approvato con D.G.R. n. 11/8 dell’11 marzo 2020;
- le nuove Direttive del 2026 rafforzano i profili di rappresentatività, animazione territoriale, governance, programmazione, monitoraggio, trasparenza e valutazione dei distretti riconosciuti;

Considerato che:

- il presente Piano del Distretto è stato approvato il giorno 9 Maggio 2026 dall’Assemblea Generale del Distretto, recependo il nuovo quadro attuativo regionale e confermando gli obiettivi strategici e le linee di intervento del Distretto;
- la rimodulazione approvata dalla Regione mantiene inalterati gli obiettivi originari del Programma Operativo, concernenti il rafforzamento della struttura tecnico-amministrativa del Distretto, l’istituzione dello Sportello Unico Rurale, le azioni di comunicazione e animazione territoriale e le iniziative di promozione della filiera corta e delle relazioni B2B.

Capitolo 1 – Il Distretto Rurale del Villanova: analisi territoriale e quadro strategico

1.1 Il Distretto Rurale del Villanova

1.1.1 Evoluzione del Distretto

Il percorso di riconoscimento è stato costruito attraverso il coinvolgimento di amministrazioni, imprese agricole, operatori economici, associazioni e portatori di interesse. La costituzione dell'Associazione Distretto Rurale del Villanova nell'aprile 2022 ha dato forma giuridica alla volontà di cooperazione territoriale e ha reso disponibile un soggetto unitario per il coordinamento, la rappresentanza e l'attuazione delle strategie.

La nuova fase richiede il passaggio dalla costituzione alla gestione: organizzazione dei servizi, costruzione di progettualità cantierabili, animazione delle filiere, accompagnamento agli investimenti e misurazione dei risultati.

1.1.2 Inquadramento territoriale

L'area del Distretto si estende per circa 304.246.846,00 km². Villanova Monteleone rappresenta circa il 65% della superficie complessiva; seguono Padria, Mara, Romana e Monteleone Rocca Doria. Il sistema insediativo è composto da centri di piccola dimensione, con bassa densità abitativa e relazioni funzionali orientate verso Sassari, Alghero e Bosa.



CODICE ISTAT	COMUNE	PR	SUPERFICIE (HA)	SUPERFICIE (KM ²)	AREA (m ²)	RUOLO TERRITORIALE
90078	Villanova Monteleone	SS	20.268	202,68	202.680.000	Polo principale; area agricola, costiera e dei servizi distrettuali
90040	Monteleone Rocca Doria	SS	1.339	13,39	13.390.000	Nodo paesaggistico sul Temo e sul lago
90038	Mara	SS	2.816	28,16	28.160.000	Centro agricolo e identitario; prossimità al Meilogu
90061	Romana	SS	2.160	21,6	21.600.000	Area agro-pastorale e di connessione interna
90053	Padria	SS	4.839	48,39	48.390.000	Polo agricolo e archeologico; cerniera verso l'Oristanese
Totale	Distretto di Villanova	SS	31.422	314,22	314.220.000	Sistema rurale unitario

La rete viaria si appoggia principalmente sulla S.S. 292 Nord Occidentale Sarda e sulla direttrice panoramica Alghero–Bosa. Il trasporto pubblico collega i comuni, ma frequenze, tempi e accessibilità costituiscono un limite per residenti, lavoratori, giovani e visitatori. La prossimità all'aeroporto di Alghero-Fertilia rappresenta invece un'opportunità per il turismo esperienziale e per la promozione commerciale.

1.1.3 Sistema produttivo locale

Il tessuto produttivo è formato prevalentemente da microimprese. Il comparto agricolo e zootecnico costituisce la base materiale del Distretto: la superficie agricola è pari a circa 16.282 ettari, di cui oltre 13.567 ettari di prati permanenti e pascoli. I seminativi, circa 2.651 ettari, sono in larga parte destinati a foraggiare e cereali funzionali all'allevamento.

INDICATORE AGRICOLO	VALORE DI BASE (RELAZIONE 2022)	LETTURA STRATEGICA
Superficie totale delle aziende	23.657,05 ha	Ampia base territoriale agricola
Superficie agricola utilizzata	16.281,99 ha	Centralità economica e paesaggistica dell'agricoltura
Prati permanenti e pascoli	13.567,87 ha	Vantaggio competitivo per allevamento estensivo e qualità
Seminativi	2.650,77 ha	Potenziale per foraggi, cereali e autonomia alimentare
Boschi annessi alle aziende	5.265,85 ha	Servizi ecosistemici, prevenzione incendi, multifunzionalità
Capi ovini e caprini	50.096	Filiera dominante; latte, formaggi e carni
Capi bovini e bufalini	4.598	Filiera carne da organizzare e qualificare
Capi suini	620	Comparto residuale da rilanciare in biosicurezza

Utilizzo delle superfici agricole

COMUNE	SUPERFICIE TOTALE AZIENDE	SAU	SEMINATIVI	VITE	COLTIVAZIONI LEGNOSE	ORTI FAMILIARI	PRATI PERMANENTI E PASCOLI	ARBORICOLTURA DA LEGNO	BOSCHI	SUPERFICIE NON UTILIZZATA E ALTRA SUPERFICIE
Villanova Monteleone	15.911,47	10.054,98	1.412,94	0,65	3,13	0,85	8.637,41	41,5	4.548,11	1.266,88
Monteleone Rocca Doria	630,96	428,76	192,16	—	2	0,09	234,51	—	105,29	96,91
Mara	1.596,95	1.397,64	232,2	3,91	10,55	2,49	1.148,49	—	128,75	70,56
Romana	1.877,73	1.513,10	315,61	0,51	17,43	0,35	1.179,20	—	194,2	170,43
Padria	3.639,94	2.887,51	497,86	3,91	15,65	1,83	2.368,26	78	289,5	384,93
Totale Distretto	23.657,05	16.281,99	2.650,77	8,98	48,76	5,61	13.567,87	119,5	5.265,85	1.989,71

Patrimonio Zootecnico

COMUNE	BOVINI BUFALINI	SUINI	OVINI CAPRINI	AVICOLI
Villanova Monteleone	3.531	421	28.070	88
Monteleone Rocca Doria	76	17	2.186	—
Mara	154	25	4.501	20
Romana	222	122	4.808	—
Padria	615	35	10.531	47
Totale Distretto	4.598	620	50.096	155

Fonti:

ISTAT – Censimento permanente della popolazione in Sardegna, anno 2023

ISTAT – Banca dati EsploraDati

ISTAT – 7° Censimento generale dell'agricoltura
ISTAT – Superfici delle unità amministrative: dati comunali e provinciali

Accanto all'agricoltura sono presenti attività artigianali legate al tessile, ai tappeti, alla cestineria e alla lavorazione del legno, nonché una forte cultura equestre. La ricettività extra-alberghiera censita nella Relazione comprendeva 20 strutture, di cui 11 a Villanova Monteleone. La trasformazione lattiero-casearia è presente, ma l'area non dispone ancora di un sistema integrato di logistica, commercializzazione e promozione.

1.1.4 Governance del Distretto

Il Distretto Rurale del Villanova ha individuato nell'Associazione "Distretto Rurale del Villanova" il soggetto responsabile della governance, della rappresentanza e dell'attuazione della strategia territoriale. La forma associativa risponde alla funzione programmatica e di raccordo propria del Distretto e consente di rappresentare imprese, enti pubblici, organizzazioni professionali, associazioni e altri soggetti della società civile.

L'Associazione si è costituita il 22 aprile 2022, a seguito dell'Assemblea dei soci tenutasi il 12 marzo 2022 a Villanova Monteleone, con la partecipazione di 143 soci.

Il modello organizzativo è strutturato attorno all'Assemblea dei soci, al Presidente e al Comitato Esecutivo.

L'Assemblea definisce gli indirizzi generali e approva il Piano e i suoi aggiornamenti; il Presidente rappresenta legalmente l'Associazione e cura le relazioni istituzionali; il Comitato Esecutivo traduce gli indirizzi in decisioni operative, coordina le attività e verifica lo stato di attuazione del programma.

La sua composizione garantisce un'adeguata rappresentanza delle imprese agricole e delle altre componenti territoriali.

La governance prevede inoltre l'attivazione di Tavoli tematici e di filiera, quali spazi di confronto tra imprese, istituzioni, tecnici e portatori di interesse. I Tavoli concorrono a individuare le priorità, elaborare proposte progettuali, promuovere accordi e strumenti di cooperazione, definire regole condivise di qualità e raccogliere i fabbisogni delle imprese e delle comunità locali.

Per rafforzare la capacità attuativa, il Distretto prevede il consolidamento di una struttura tecnica dedicata alle funzioni di coordinamento, progettazione, assistenza alle imprese, amministrazione, comunicazione e monitoraggio.

Un ruolo importante è svolto dai cinque Comuni e dall'Unione dei Comuni del Villanova, che assicurano il raccordo con la pianificazione territoriale, i servizi locali e la programmazione sovracomunale.

Il Distretto promuove infine la collaborazione con agenzie regionali, GAL, consorzi di tutela, organizzazioni professionali, università, centri di ricerca e soggetti competenti per la gestione della Rete Natura 2000. Particolare attenzione è riservata al coordinamento tra sviluppo rurale e tutela della ZSC "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone".

Nel complesso, la governance del Distretto si fonda sulla rappresentatività territoriale, sulla centralità delle imprese, sulla collaborazione pubblico-privata e sulla capacità di trasformare le esigenze locali in progetti, servizi e risultati verificabili.

1.2 Sistema territoriale, ambiente e capitale naturale

Il patrimonio naturale rappresenta uno dei principali fattori distintivi e competitivi del Distretto Rurale del Villanova. Il territorio comprende ambienti costieri e interni, aree forestali, pascoli permanenti, garighe,

macchia mediterranea, sistemi fluviali e zone lacustri, che formano un paesaggio rurale diversificato e di elevato valore ambientale.

Un elemento rilevante è rappresentato dal fiume Temo e dalla diga di Monte Airadu, situata nel comune di Monteleone Rocca Doria. L'invaso, oltre alla propria funzione idrica, costituisce una risorsa paesaggistica che può sostenere attività compatibili di fruizione naturalistica, educazione ambientale, turismo lento e valorizzazione del territorio.

La superficie agricola e forestale costituisce una componente fondamentale del capitale naturale del Distretto. Secondo i dati riportati nella Relazione di riconoscimento, il territorio comprende oltre 13.500 ettari di prati permanenti e pascoli e più di 5.200 ettari di boschi annessi alle aziende agricole. Queste superfici svolgono contemporaneamente funzioni produttive, paesaggistiche ed ecologiche, sostenendo l'allevamento estensivo, la conservazione degli habitat, la regolazione delle risorse idriche e la prevenzione del dissesto e degli incendi. Una parte rilevante del territorio ricade nella ZSC "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone", estesa per circa 29.000 ettari e comprendente, oltre ai territori del Distretto, anche aree appartenenti ai comuni di Alghero, Montresta e Bosa. La ZSC è caratterizzata da coste alte, ambienti rupicoli, prati aridi mediterranei, garighe a cisto e lavanda, leccete, sugherete e formazioni di macchia mediterranea con palma nana e ginepro fenicio.

L'area ospita inoltre un patrimonio faunistico di particolare rilevanza, tra cui la principale colonia nazionale di grifone, oltre ad aquila reale, gheppio, poiana, barbagianni, pernice sarda e altre specie di interesse conservazionistico. La presenza di tali habitat e specie attribuisce al Distretto una particolare responsabilità nella tutela della biodiversità e nella gestione sostenibile delle attività produttive e turistiche.

Il Piano considera la Rete Natura 2000 non soltanto come un sistema di tutela, ma come una vera infrastruttura naturale del modello di sviluppo rurale. Le pratiche agricole e pastorali, quando correttamente pianificate, possono contribuire al mantenimento degli habitat aperti, alla riduzione della biomassa combustibile, alla prevenzione degli incendi e alla manutenzione del paesaggio.

In questa prospettiva, il Distretto promuove il pascolamento sostenibile, l'uso efficiente delle risorse idriche, la tutela dei boschi e delle superfici agricole, la prevenzione degli incendi e l'adozione di pratiche produttive compatibili con gli obiettivi di conservazione della ZSC. Particolare attenzione dovrà essere riservata al coordinamento con gli enti competenti e con gli strumenti di gestione della Rete Natura 2000.

La qualità ambientale rappresenta infine un elemento capace di rafforzare la reputazione delle produzioni locali. Il legame tra pascoli, biodiversità, benessere animale e qualità delle produzioni lattiero-casearie e delle carni può diventare parte integrante della comunicazione e della promozione territoriale, purché sostenuto da criteri verificabili e da pratiche effettivamente adottate dalle aziende.

Il capitale naturale può quindi contribuire non solo alla conservazione dell'ambiente, ma anche allo sviluppo del turismo naturalistico, del turismo equestre, delle attività didattiche, dei servizi ecosistemici e delle esperienze legate ai paesaggi produttivi del Villanova.

1.3 Analisi socio-economica

Il Distretto Rurale del Villanova è caratterizzato da una struttura insediativa composta da piccoli centri e da una popolazione distribuita su un territorio ampio. Al 31 dicembre 2023 i cinque Comuni contano complessivamente 3.766 residenti, con una densità media di circa 12 abitanti per km². Villanova Monteleone, con 2.074 residenti, rappresenta il centro principale, mentre Monteleone Rocca Doria presenta la consistenza demografica più ridotta.

La dinamica demografica evidenzia una progressiva diminuzione della popolazione. Nel corso del 2023 il Distretto ha perso complessivamente 46 residenti, passando da 3.812 a 3.766 abitanti. La contrazione è determinata soprattutto dal saldo naturale negativo, pari a 31 unità, al quale si aggiunge un saldo migratorio

interno complessivamente sfavorevole. La capacità di attrarre nuovi residenti non risulta quindi sufficiente a compensare la riduzione causata dalla bassa natalità e dall'elevato numero di decessi.

Particolarmente significativo è il processo di invecchiamento. I residenti con almeno 65 anni sono 1.203 e rappresentano circa il 32% della popolazione, mentre i giovani fino a 14 anni sono soltanto 330, pari all'8,8%. L'indice di vecchiaia del Distretto è pari a circa 365 anziani ogni 100 giovani. La situazione risulta particolarmente critica nei Comuni di Mara, Romana e Padria.

L'invecchiamento, la riduzione dei nuclei familiari e la migrazione delle fasce più giovani producono conseguenze sulla tenuta sociale ed economica del territorio. La diminuzione della popolazione scolastica, la crescente domanda di servizi sociosanitari e di prossimità e la difficoltà nel ricambio generazionale delle imprese rappresentano alcune delle principali criticità. La dispersione insediativa e la bassa densità abitativa aumentano inoltre i costi di gestione dei trasporti, dei servizi pubblici e delle attività commerciali.

Il mercato del lavoro presenta una limitata diversificazione e una forte presenza di microimprese, lavoro autonomo e attività a conduzione familiare. Il settore agricolo e zootecnico mantiene un ruolo centrale, sia in termini economici sia per la gestione del territorio, mentre risultano meno sviluppate le attività di trasformazione, i servizi avanzati alle imprese e le funzioni commerciali e logistiche.

Il tessuto produttivo è costituito prevalentemente da aziende di piccole dimensioni, spesso caratterizzate da una ridotta capacità di investimento, innovazione e accesso ai mercati. La frammentazione limita la possibilità di sostenere i costi della consulenza specialistica, della formazione, della promozione e della digitalizzazione. A ciò si aggiungono la stagionalità delle attività turistiche e agricole, la difficoltà nel reperire personale qualificato e la ridotta presenza di opportunità lavorative per giovani e professionalità specializzate.

Il sistema agricolo si fonda principalmente sull'allevamento e sulla disponibilità di estese superfici a pascolo. La superficie agricola utilizzata è pari a circa 16.282 ettari, dei quali oltre 13.500 costituiti da prati permanenti e pascoli. Il patrimonio zootecnico comprende circa 50.000 capi ovini e caprini e 4.600 bovini. Nonostante tale consistenza, una parte rilevante del valore generato dalla produzione primaria viene trasferita all'esterno del territorio nelle successive fasi di trasformazione e commercializzazione.

Il turismo presenta potenzialità ancora non pienamente valorizzate. La vicinanza ad Alghero e Bosa, la presenza della costa, del lago del Temo, della ZSC, dei siti archeologici e delle tradizioni locali possono sostenere lo sviluppo di forme di turismo rurale, naturalistico, culturale ed esperienziale. Tuttavia, l'offerta ricettiva e i servizi risultano frammentati e non ancora organizzati all'interno di un prodotto territoriale unitario.

Il territorio dispone, al tempo stesso, di un significativo capitale sociale. L'associazionismo, le tradizioni comunitarie, le conoscenze produttive, i saperi artigianali, la cultura equestre e la disponibilità degli enti locali costituiscono una base importante per la costruzione di progetti condivisi. La stessa costituzione del Distretto, alla quale hanno aderito 143 soci, dimostra la presenza di una diffusa volontà di partecipazione.

Il Distretto deve trasformare questo patrimonio relazionale in cooperazione economica stabile, favorendo la costituzione di reti tra imprese, l'integrazione tra settori, la condivisione dei servizi e la costruzione di progetti sovracomunali. In tale prospettiva, il rafforzamento dell'assistenza tecnica, della formazione, dell'innovazione e dell'accesso ai finanziamenti rappresenta una condizione essenziale per accrescere la competitività e contrastare lo spopolamento.

La strategia socio-economica dovrà quindi perseguire congiuntamente tre finalità: aumentare il valore trattenuto dalle filiere locali, diversificare le opportunità di reddito e lavoro e migliorare l'attrattività del territorio per giovani, famiglie, imprese e nuovi residenti.

1.4 Analisi delle filiere

Il sistema produttivo del Distretto Rurale del Villanova è caratterizzato dalla centralità dell'agricoltura e dell'allevamento e dalla presenza di attività artigianali, turistiche e culturali strettamente collegate alle risorse locali.

La filiera ovicaprina e lattiero-casearia costituisce il principale comparto produttivo, affiancato dall'allevamento bovino, dalla produzione di carni, dalla cerealicoltura e dalle coltivazioni destinate prevalentemente all'alimentazione animale. A queste attività si aggiungono il comparto equino, le produzioni vegetali minori, l'apicoltura, l'artigianato tradizionale e il turismo rurale.

Attualmente le diverse filiere operano in maniera non sempre coordinata. La strategia del Distretto è pertanto orientata a rafforzare i collegamenti tra produzione, trasformazione, distribuzione, ristorazione, accoglienza e promozione territoriale.

Il sistema produttivo del Distretto deve essere considerato come un insieme integrato di attività tra loro collegate. La produzione agricola e zootecnica costituisce il punto di partenza di un percorso che comprende raccolta, trasformazione, logistica, commercializzazione e promozione territoriale. Il rafforzamento dei collegamenti tra queste fasi consente di trattenere sul territorio una quota maggiore del valore generato, sostenere le imprese locali e integrare le produzioni con la ristorazione, l'accoglienza e il turismo rurale. Lo schema seguente rappresenta sinteticamente il funzionamento del sistema produttivo integrato proposto dal Piano.

IL SISTEMA PRODUTTIVO INTEGRATO



FILIERA	RISORSE E PRODUZIONI PRINCIPALI	CRITICITÀ	POTENZIALITÀ DI SVILUPPO
OVICAPRINA E LATTIERO-CASEARIA	Circa 50.000 capi; latte ovino e caprino; formaggi DOP e produzioni aziendali	Instabilità del prezzo del latte; scarsa differenziazione; limitata trasformazione locale	Diversificazione dei formaggi; vendita diretta; qualità legata al pascolo; accordi commerciali
CARNI BOVINE E OVICAPRINE	Circa 4.600 bovini; agnelli; ovini e caprini a fine carriera	Frammentazione dell'offerta; debole organizzazione commerciale; carenza di logistica	Filiera corta; tracciabilità; fornitura a macellerie, ristorazione e mense
SUINICOLA	Piccoli allevamenti e produzioni tradizionali	Effetti della peste suina africana; necessità di adeguamenti sanitari	Biosicurezza; allevamento regolare; trasformazione autorizzata; salumi tipici
CEREALI E FORAGGI	Seminativi, foraggiere, granelle e limitate produzioni cerealicole	Dipendenza dai fattori climatici; scarsa valorizzazione commerciale	Autonomia alimentare; rotazioni; varietà locali; accordi tra cerealicoltori e allevatori
PRODUZIONI VEGETALI E APICOLTURA	Olio, vino, miele, ortaggi, frutta, erbe e produzioni familiari	Quantità ridotte; frammentazione; limitata presenza sul mercato	Paniere distrettuale; mercati locali; trasformati; vendita diretta e turismo
COMPARTO EQUINO	Allevamento, sport, tradizioni, manifestazioni	Scarsa integrazione tra operatori; stagionalità degli eventi	Turismo equestre; itinerari; servizi educativi; eventi coordinati
ARTIGIANATO IDENTITARIO	Tappeti, ricamo, cestineria, legno e altri saperi tradizionali	Invecchiamento degli artigiani; difficoltà nel ricambio generazionale	Design, formazione, botteghe aperte, vendita digitale e marchio territoriale
TURISMO RURALE E HORECA	Agriturismi, ricettività, ristorazione, ambiente, archeologia e cultura	Offerta frammentata; ridotta presenza dei prodotti locali nella ristorazione	Pacchetti integrati; filiera corta; turismo esperienziale; destagionalizzazione

1.4.1 Filiera ovina e lattiero-casearia

La filiera ovina e lattiero-casearia rappresenta il principale comparto produttivo del Distretto. Secondo i dati riportati nella Relazione di riconoscimento, nei cinque Comuni sono presenti complessivamente circa 50.000 capi ovini, concentrati soprattutto nei territori di Villanova Monteleone e Padria.

La disponibilità di oltre 13.500 ettari di prati permanenti e pascoli sostiene un modello di allevamento prevalentemente estensivo, fondato sul pascolamento e sull'utilizzo delle risorse foraggere locali. Questo sistema produttivo contribuisce alla manutenzione del paesaggio, al mantenimento degli habitat aperti e alla riduzione della biomassa vegetale, con possibili effetti positivi anche sulla prevenzione degli incendi.

Il latte prodotto alimenta principalmente i circuiti di trasformazione del Pecorino Romano DOP e del Pecorino Sardo DOP, oltre a produzioni aziendali o artigianali. Alla produzione lattiero-casearia si collega anche quella dell'Agnello di Sardegna IGP e delle altre carni ovine e caprine.

Le principali criticità riguardano l'instabilità del prezzo del latte, la dipendenza da produzioni poco diversificate, la limitata capacità di trasformazione locale e il debole potere contrattuale dei singoli allevatori. Si rileva inoltre una valorizzazione ancora insufficiente del rapporto tra qualità delle produzioni, alimentazione al pascolo, biodiversità e origine territoriale.

Il Distretto intende favorire:

- la cooperazione tra allevatori e trasformatori;
- la programmazione e la diversificazione delle produzioni;
- il miglioramento della qualità del latte;
- lo sviluppo di produzioni aziendali e di nicchia;
- l'introduzione di sistemi di tracciabilità;
- la promozione del legame tra prodotto, pascolo e territorio;
- l'accesso coordinato alla vendita diretta, alla ristorazione e ai mercati specializzati.



4.2 Filiera delle carni

La filiera delle carni comprende il patrimonio bovino e le produzioni provenienti dagli allevamenti ovini e caprini. Secondo i dati della Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe zootecnica, al 30 giugno 2026 nel Comune di Villanova Monteleone risultano 171 allevamenti bovini, con una consistenza complessiva di 3.962 capi. La presenza di aziende che allevano più specie costituisce un elemento caratteristico del sistema agro-pastorale locale.

La presenza di aziende che allevano più specie costituisce un elemento caratteristico del sistema agro-pastorale locale.

Attualmente la commercializzazione avviene prevalentemente attraverso operatori e strutture esterni al territorio. La frammentazione dell'offerta, la mancanza di servizi logistici comuni e la debole capacità di programmazione limitano il potere contrattuale degli allevatori e la possibilità di trattenere localmente una quota maggiore del valore generato.



La filiera presenta tuttavia significative opportunità legate alla domanda di carni locali, tracciabili e ottenute da sistemi di allevamento estensivo. La costruzione di accordi tra allevatori, impianti autorizzati, macellerie, ristorazione, strutture ricettive e mense può favorire lo sviluppo di una filiera corta organizzata.

Le azioni prioritarie riguardano:

- la mappatura degli allevamenti e dei volumi disponibili;
- la definizione di standard comuni di qualità e tracciabilità;
- l'organizzazione dei conferimenti;
- l'attivazione di servizi di trasporto e logistica refrigerata;
- gli accordi con strutture autorizzate per macellazione e lavorazione;
- la promozione delle carni locali presso ristorazione, mense ed eventi;
- la verifica della fattibilità di strutture o servizi collettivi di filiera.

1.4.3 Filiera suinicola

La filiera suinicola presenta dimensioni più contenute rispetto ai comparti ovino e bovino. Secondo i dati disponibili, nel Distretto sono censiti circa 620 capi, con una maggiore concentrazione nei territori di Villanova Monteleone e Romana. Il comparto ha risentito fortemente delle conseguenze della peste suina africana e delle limitazioni sanitarie che hanno interessato il territorio regionale. Il suo rilancio deve pertanto avvenire nel pieno rispetto delle disposizioni veterinarie e delle condizioni di biosicurezza.



Le priorità riguardano l'adeguamento delle strutture aziendali, la realizzazione delle recinzioni e delle separazioni necessarie, la registrazione degli animali, il controllo sanitario e la tracciabilità delle produzioni.

Il superamento delle criticità sanitarie può consentire di recuperare produzioni tradizionali legate alla trasformazione delle carni e alla realizzazione di salumi tipici. Tali attività dovranno essere svolte esclusivamente presso laboratori e strutture autorizzate e potranno essere collegate al paniere del Distretto, alla ristorazione e agli eventi territoriali.

1.4.4 Cereali, foraggi e produzioni vegetali

I seminativi occupano circa 2.650 ettari e sono destinati prevalentemente alla produzione di foraggi e granelle per l'alimentazione del bestiame. Il comparto è quindi strettamente collegato alle filiere zootecniche e può contribuire a rafforzare l'autonomia alimentare delle aziende.



Le principali criticità riguardano la ridotta dimensione delle produzioni, l'aumento dei costi, la dipendenza dalle condizioni climatiche e la limitata organizzazione dei rapporti tra produttori di foraggi e allevatori.

Il Distretto può favorire accordi locali per la produzione e l'acquisto di foraggi, la sperimentazione di varietà resistenti alla siccità, l'introduzione di rotazioni, il miglioramento della fertilità dei suoli e il recupero di cereali e varietà tradizionali.

Le produzioni vitivinicole, olivicole, orticole e frutticole presentano superfici limitate, ma possono integrare il paniere agroalimentare. Pur non raggiungendo sempre volumi adeguati alla grande distribuzione, possono trovare collocazione nella vendita diretta, nei mercati locali, negli agriturismi, nella ristorazione e nelle esperienze turistiche.

Anche l'apicoltura assume una funzione trasversale, collegando produzione di miele, biodiversità, impollinazione ed educazione ambientale. Il miele può rappresentare uno dei prodotti distintivi del paniere del Villanova.

1.4.5 Comparto equino

Il cavallo costituisce una componente identitaria della cultura rurale del Villanova. Il comparto comprende allevamento, attività sportive, manifestazioni tradizionali, associazionismo, servizi ricreativi e iniziative legate al turismo equestre.

La presenza del cavallo contribuisce alla riconoscibilità culturale del territorio, ma le iniziative risultano ancora poco integrate tra loro e spesso concentrate in singoli eventi.

Il Distretto può favorire la costituzione di una rete tra allevatori, associazioni equestri, operatori turistici, agriturismi e guide. Tale collaborazione può portare alla realizzazione di itinerari a cavallo, escursioni, eventi coordinati, attività educative e proposte rivolte a scuole, famiglie e visitatori.

Lo sviluppo del comparto dovrà essere accompagnato da standard relativi al benessere animale, alla sicurezza, alla qualificazione degli operatori e alla sostenibilità della fruizione degli ambienti naturali.



1.4.6 Artigianato identitario

L'artigianato tradizionale rappresenta una componente rilevante del patrimonio culturale ed economico del Distretto. Tra le attività maggiormente rappresentative rientrano la produzione dei tappeti di Villanova Monteleone, il ricamo, la cestineria e la lavorazione artistica del legno.

Queste produzioni incorporano conoscenze, tecniche e simboli trasmessi tra generazioni e contribuiscono alla costruzione dell'identità territoriale. Le principali criticità riguardano l'invecchiamento degli artigiani, la difficoltà del ricambio generazionale, la ridotta capacità promozionale e la presenza limitata nei canali di vendita digitali.

Il Piano intende sostenere la trasmissione dei saperi, la formazione di nuovi artigiani, la collaborazione con designer e imprese creative, l'apertura delle botteghe ai visitatori e lo sviluppo di strumenti per la vendita online.



L'artigianato potrà essere inserito nel marchio e nel paniere del Distretto e collegato a itinerari, eventi, strutture ricettive e attività dimostrative.

1.4.7 Turismo rurale e sistema HORECA

Il Distretto presenta risorse potenzialmente attrattive: ambienti costieri, lago del Temo, ZSC, colonia del grifone, siti archeologici, paesaggi pastorali, tradizioni equestri, produzioni agroalimentari e artigianato.

La prossimità ad Alghero e Bosa offre la possibilità di intercettare una parte dei flussi turistici costieri e indirizzarli verso le aree interne. L'offerta risulta tuttavia frammentata e non ancora organizzata come prodotto territoriale unitario.

Un ulteriore limite è rappresentato dalla presenza ancora insufficiente delle produzioni locali nei menu, nelle colazioni e nelle proposte delle strutture ricettive e della ristorazione.

Il Distretto intende favorire:

- accordi tra produttori, ristoratori e strutture ricettive;
- inserimento dei prodotti locali nei menu e nelle colazioni;
- visite guidate presso aziende e botteghe;
- degustazioni e laboratori esperienziali;
- itinerari naturalistici, archeologici, equestri e agroalimentari;
- calendario coordinato degli eventi;
- sistemi comuni di informazione e prenotazione;
- collegamenti promozionali con Alghero, Bosa e i territori limitrofi.

L'integrazione tra turismo, agroalimentare e artigianato può contribuire alla destagionalizzazione dei flussi, all'aumento della permanenza dei visitatori e alla creazione di nuove opportunità di reddito per le imprese locali.



1.5 Analisi SWOT

L'analisi SWOT sintetizza i principali elementi emersi dall'esame del territorio, del sistema socio-economico e delle filiere produttive.

Essa consente di distinguere i fattori interni al Distretto, rappresentati dai punti di forza e di debolezza, dai fattori esterni, costituiti dalle opportunità e dalle minacce.

 PUNTI DI FORZA • Patrimonio zootecnico e pascoli • Produzioni DOP e IGP • Biodiversità, cultura e tradizioni • ampia disponibilità di prati permanenti e pascoli; • presenza di circa 50.000 capi ovini e caprini e 4.600 bovini; • tradizione consolidata nell'allevamento estensivo; • produzioni lattiero-casearie collegate alle DOP regionali; • presenza dell'Agnello di Sardegna IGP; • qualità delle produzioni legata al pascolamento; • rilevante patrimonio ambientale e paesaggistico; • presenza della ZSC e della principale colonia nazionale di grifone; • disponibilità di risorse naturalistiche, archeologiche e culturali; • presenza del lago del Temo e di ambienti costieri; • tradizione equestre fortemente radicata; • produzioni artigianali identitarie; • vicinanza ai poli turistici di Alghero e Bosa; • presenza dell'Associazione Distretto Rurale, dotata di personalità giuridica; • ampia partecipazione di imprese, enti pubblici e portatori di interesse.	 PUNTI DI DEBOLEZZA • Frammentazione delle imprese • Carenza di logistica e trasformazione • Spopolamento e invecchiamento • progressiva riduzione e invecchiamento della popolazione; • migrazione dei giovani e difficoltà nel ricambio generazionale; • bassa densità abitativa e dispersione degli insediamenti; • prevalenza di microimprese e aziende a conduzione familiare; • scarsa integrazione tra imprese e filiere; • debole potere contrattuale dei produttori; • limitata differenziazione delle produzioni lattiero-casearie; • carenza di strutture e servizi comuni per trasformazione e logistica; • insufficiente presenza dei prodotti locali nella ristorazione e nell'accoglienza; • ridotta capacità di promozione e commercializzazione; • limitato utilizzo degli strumenti digitali; • insufficiente disponibilità di servizi avanzati alle imprese; • offerta turistica frammentata e poco organizzata; • difficoltà di accesso ai finanziamenti e alla progettazione; • carenza di personale qualificato e competenze specialistiche.
---	--



OPPORTUNITÀ

- Filiera corta e mercati locali
- Turismo rurale ed esperienziale
- Fondi e cooperazione territoriale

- programmazione del CSR Sardegna e degli altri fondi europei e regionali;
- strumenti di sostegno ai distretti rurali e ai distretti del cibo;
- crescita della domanda di prodotti locali, tracciabili e sostenibili;
- sviluppo della vendita diretta e dei mercati di prossimità;
- possibilità di attivare accordi e contratti di filiera;
- interesse verso il turismo rurale, naturalistico ed esperienziale;
- valorizzazione del rapporto tra produzioni, paesaggio e biodiversità;
- collaborazione con consorzi di tutela, GAL, università e agenzie regionali;
- utilizzo del commercio elettronico e delle piattaforme digitali;
- sviluppo di servizi ecosistemici e pratiche agricole sostenibili;
- integrazione con i flussi turistici di Alghero e Bosa;
- crescita dell'interesse verso itinerari equestri, archeologici e agroalimentari;
- possibilità di costruire un marchio e un paniere unitario del Distretto;
- sviluppo di comunità energetiche e investimenti nelle energie rinnovabili;
- opportunità offerte dagli appalti pubblici e dalle mense per l'acquisto di prodotti locali.



MINACCE

- Cambiamento climatico e incendi
- Aumento dei costi e volatilità dei prezzi
- Perdita di imprese e competenze

- ulteriore diminuzione della popolazione e perdita dei servizi essenziali;
- abbandono delle attività agricole e dei terreni;
- mancato ricambio generazionale nelle imprese e nelle attività artigiane;
- volatilità dei prezzi del latte, delle carni e delle materie prime;
- aumento dei costi energetici, produttivi e logistici;
- siccità, incendi ed effetti del cambiamento climatico;
- riduzione della disponibilità idrica;
- diffusione di emergenze sanitarie negli allevamenti;
- concorrenza di produzioni standardizzate e a basso prezzo;
- eccessiva dipendenza dai finanziamenti pubblici;
- complessità burocratica e ritardi nell'attuazione dei programmi;
- rischio di iniziative isolate e non coordinate;
- difficoltà nel mantenere una partecipazione stabile degli operatori;
- perdita delle conoscenze tradizionali e dei saperi artigiani;
- incremento dei vincoli senza adeguate misure di accompagnamento per le imprese.

L'analisi evidenzia come il Distretto disponga di un capitale produttivo, ambientale e culturale significativo, ma non ancora pienamente organizzato. Le principali debolezze non derivano dalla mancanza di risorse, bensì dalla frammentazione delle imprese, dalla carenza di servizi comuni e dalla limitata capacità di integrare produzione, trasformazione, commercializzazione e turismo.

La strategia dovrà pertanto utilizzare il patrimonio zootecnico, ambientale e culturale per sviluppare filiere organizzate, servizi condivisi, produzioni differenziate e un'offerta territoriale riconoscibile. Parallelamente, sarà necessario contrastare le minacce connesse allo spopolamento, al cambiamento climatico e alla perdita delle competenze, rafforzando cooperazione, innovazione e ricambio generazionale.

1.6 Analisi dei fabbisogni territoriali

CODICE	FABBISOGNO	CONTENUTO
F1	Cooperazione e governance di filiera	Superare frammentazione, costruire accordi, reti e capacità negoziale.
F2	Trasformazione e logistica	Trattenere valore attraverso servizi collettivi, conservazione, lavorazione, trasporto e distribuzione.
F3	Qualità, tracciabilità e mercato	Rendere riconoscibili origine, metodi produttivi e sostenibilità; aprire canali locali e digitali.
F4	Innovazione e competenze	Assistenza tecnica, gestione aziendale, digitalizzazione, biosicurezza, adattamento climatico.
F5	Biodiversità e prevenzione	Integrare produzione, gestione della ZSC, pascolamento sostenibile, prevenzione incendi e risorse idriche.
F6	Diversificazione e turismo rurale	Collegare prodotti, artigianato, natura, cavallo, archeologia, ospitalità e ristorazione.
F7	Ricambio generazionale	Favorire accesso dei giovani, trasferimento dei saperi, imprenditorialità e servizi territoriali.
F8	Comunicazione unitaria	Costruire marca territoriale, calendario eventi, contenuti e presenza coordinata sui mercati.

Capitolo 2 – Visione strategica del Distretto

Il presente capitolo definisce la visione di sviluppo del Distretto Rurale del Villanova, costruita a partire dalle caratteristiche del territorio, dalle filiere produttive, dal patrimonio ambientale e dalle relazioni tra imprese, istituzioni e comunità locali.

La strategia mira a trasformare le risorse presenti in un sistema territoriale organizzato, capace di generare reddito, occupazione e servizi, tutelando al tempo stesso il paesaggio, la biodiversità e l'identità rurale del Villanova.

2.1 Il capitale territoriale

Il capitale territoriale del Villanova è costituito dall'insieme delle risorse ambientali, produttive, culturali, sociali e istituzionali presenti nei cinque Comuni del Distretto. Il suo valore non dipende soltanto dalla quantità o dalla qualità delle singole risorse, ma soprattutto dalla capacità di metterle in relazione e organizzarle all'interno di una strategia condivisa.

La componente ambientale comprende i pascoli, i boschi, la macchia mediterranea, le aree costiere, il sistema del fiume e del lago del Temo e gli habitat tutelati dalla Rete Natura 2000. A tali elementi si aggiunge un patrimonio faunistico di particolare rilievo, rappresentato soprattutto dalla principale colonia nazionale di grifone e dalle altre specie di interesse conservazionistico presenti nella ZSC.

La componente produttiva si fonda sulla disponibilità di oltre 16.000 ettari di superficie agricola utilizzata, sulla presenza di circa 50.000 capi ovini e caprini e di circa 4.600 bovini e sulle produzioni lattiero-casearie, delle carni, cerealicole, foraggere, vegetali e apistiche. L'agricoltura e l'allevamento, oltre alla loro funzione economica, contribuiscono alla manutenzione del territorio, alla conservazione del paesaggio rurale e alla prevenzione dell'abbandono.

Il capitale culturale comprende i siti archeologici, i borghi, le architetture rurali, le tradizioni religiose e popolari, la cultura equestre e i saperi artigiani legati alla tessitura, al ricamo, alla cesteria e alla lavorazione del legno. Queste risorse possono sostenere itinerari culturali, laboratori, eventi e forme di turismo esperienziale.

A tali componenti si affianca il capitale sociale, costituito dalle reti familiari e comunitarie, dall'associazionismo, dalla collaborazione tra gli enti locali e dalla partecipazione delle imprese. La presenza dell'Associazione Distretto Rurale del Villanova, dotata di personalità giuridica, consente di trasformare questo patrimonio relazionale in capacità organizzativa, progettuale e attuativa.

La strategia del Piano consiste nel collegare risorse che oggi operano spesso in modo separato. Le produzioni agroalimentari devono essere integrate con l'artigianato, l'ospitalità, la ristorazione, gli itinerari naturalistici e culturali e gli eventi. In questo modo il capitale territoriale può diventare la base di un'offerta economica e sociale unitaria e riconoscibile.

2.2 Il modello di sviluppo del Distretto

Il modello di sviluppo proposto è policentrico, cooperativo, sostenibile e fondato sulla prossimità. Esso riconosce il ruolo e le specificità di tutti i cinque Comuni, evitando che attività e opportunità si concentrino esclusivamente nel centro di maggiori dimensioni.

Ogni Comune contribuisce al sistema distrettuale attraverso le proprie risorse produttive, ambientali, culturali e sociali. Il valore aggiunto nasce dall'integrazione delle diverse vocazioni e dalla possibilità di organizzare servizi, progetti e iniziative su scala sovracomunale.

Il modello è cooperativo perché mira a superare la frammentazione senza eliminare l'autonomia delle singole imprese. Le aziende mantengono la propria identità e responsabilità imprenditoriale, mentre il Distretto mette in comune le funzioni che richiedono una scala più ampia:

- programmazione e progettazione;
- assistenza tecnica e amministrativa;
- formazione e trasferimento dell'innovazione;
- ricerca delle opportunità di finanziamento;

- promozione e commercializzazione;
- logistica e organizzazione dei conferimenti;
- tracciabilità delle produzioni;
- monitoraggio dei risultati.

La cooperazione potrà essere attuata attraverso reti di impresa, accordi commerciali, contratti di filiera, convenzioni e servizi condivisi. Il Distretto svolge una funzione di regia, favorisce il confronto tra gli operatori e individua le soluzioni più adeguate ai fabbisogni delle diverse filiere.

La prossimità costituisce un altro elemento centrale. Il Piano intende ridurre la distanza tra produzione e consumo attraverso vendita diretta, mercati locali, fornitura alla ristorazione, accordi con le strutture ricettive e, quando possibile, utilizzo dei prodotti locali nelle mense e negli appalti pubblici.

La prossimità non è soltanto geografica, ma anche organizzativa e relazionale. Produttori, trasformatori, operatori turistici, istituzioni e consumatori devono poter entrare in contatto attraverso strumenti semplici, trasparenti e coordinati.

Il modello assume infine la sostenibilità come principio trasversale. Le attività economiche devono essere compatibili con la disponibilità delle risorse naturali, con gli obiettivi di conservazione della ZSC e con la necessità di contrastare siccità, incendi, cambiamento climatico e abbandono dei terreni.

La competitività del Villanova non può basarsi sui grandi volumi o sulla riduzione dei prezzi, ma sulla qualità dell'origine, sull'autenticità delle produzioni e sulla capacità di dimostrare il legame tra prodotto, paesaggio e comunità.

2.3 Dalle filiere ai Paesaggi Produttivi

Il concetto di Paesaggio Produttivo supera la tradizionale separazione tra attività economiche, paesaggio e tutela dell'ambiente. Il territorio rurale non costituisce soltanto lo scenario nel quale avviene la produzione, ma è il risultato dell'interazione storica tra comunità, agricoltura, allevamento e risorse naturali.

Nel Villanova i pascoli, i boschi, i seminativi, le aree costiere, il lago del Temo, i borghi e le architetture rurali sono stati modellati nel tempo dalle attività umane. La conservazione di questo sistema dipende dalla continuità delle pratiche agricole e pastorali e dalla loro capacità di adattarsi alle attuali esigenze ambientali e climatiche. Il Piano individua tre principali Paesaggi Produttivi, tra loro complementari.

Il Paesaggio pastorale e agroalimentare

Comprende i pascoli, le superfici foraggere, gli allevamenti ovini, caprini e bovini, le aziende agricole e le produzioni lattiero-casearie e delle carni.

In questo paesaggio il pascolamento rappresenta contemporaneamente un'attività produttiva e uno strumento di gestione territoriale. La sua valorizzazione richiede il miglioramento della qualità, la diversificazione delle produzioni, la tracciabilità e la cooperazione tra allevatori, trasformatori e operatori commerciali.

Il rapporto tra alimentazione al pascolo, benessere animale, qualità dei prodotti e conservazione del paesaggio può diventare uno degli elementi distintivi della comunicazione del Distretto.

Il Paesaggio ambientale costiero, forestale e del Temo

Comprende la costa, la ZSC, la macchia mediterranea, i boschi, il sistema fluviale e il lago del Temo. In questo ambito si concentrano le principali risorse naturalistiche e faunistiche del Distretto.

Le attività economiche e turistiche dovranno essere sviluppate in modo compatibile con gli obiettivi di conservazione. Le principali opportunità riguardano il turismo lento, il birdwatching, l'educazione ambientale, gli itinerari escursionistici, il turismo equestre e la valorizzazione dei servizi ecosistemici.

Le aziende agricole possono partecipare alla manutenzione del territorio, alla prevenzione degli incendi, alla gestione sostenibile dei pascoli e alla realizzazione di attività didattiche e naturalistiche.

Il Paesaggio culturale dei borghi e dei saperi

Comprende i centri storici, i siti archeologici, le chiese rurali, le feste, le tradizioni equestri, le botteghe artigiane e i saperi collegati alla tessitura, al ricamo, alla cestineria e alla lavorazione del legno.

La valorizzazione di questo paesaggio può avvenire attraverso itinerari culturali, botteghe aperte, laboratori, manifestazioni e attività rivolte a scuole, famiglie e visitatori.

Il coinvolgimento degli abitanti, degli artigiani e delle associazioni è essenziale per mantenere vivo il rapporto tra cultura e comunità e per evitare una rappresentazione puramente commerciale delle tradizioni.

I tre Paesaggi Produttivi non devono essere considerati separatamente. La strategia del Distretto consiste nel collegarli attraverso itinerari, eventi, prodotti e servizi comuni. Una visita in azienda potrà, ad esempio, integrare degustazione, osservazione del paesaggio, attività equestre, conoscenza della biodiversità e visita a una bottega artigiana o a un sito archeologico.

2.4 Produzione primaria, trasformazione e competitività

La produzione agricola e zootecnica costituisce la base economica del Distretto. Tuttavia, una parte rilevante del valore generato dalle aziende viene trasferita all'esterno nelle successive fasi di trasformazione, distribuzione e commercializzazione.

Il rafforzamento della competitività richiede pertanto una maggiore integrazione tra produzione primaria, trasformazione, logistica e accesso ai mercati. L'obiettivo è trattenere sul territorio una quota più elevata del valore aggiunto e migliorare la capacità contrattuale delle imprese.

La strategia non prevede la realizzazione immediata di nuovi impianti, che potrebbero risultare sovradimensionati rispetto ai volumi disponibili. Il primo passaggio consiste nella conoscenza dei volumi prodotti, dei flussi commerciali, dei costi sostenuti dalle imprese e delle strutture già utilizzate.

Sulla base di tale analisi potranno essere attivate soluzioni progressive:

- accordi con impianti e laboratori autorizzati già esistenti;
- organizzazione comune dei conferimenti;
- laboratori condivisi per produzioni di piccola scala;
- centri di raccolta, conservazione e confezionamento;
- servizi di trasporto refrigerato;
- piattaforme logistiche leggere;
- sistemi digitali per la gestione degli ordini e la tracciabilità;
- commercio elettronico e cataloghi per gli operatori professionali;
- eventuali nuovi impianti, esclusivamente in presenza di adeguati volumi e sostenibilità gestionale.
-

Un ruolo centrale potrà essere svolto dal Food Hub del Villanova, inteso non necessariamente come un unico grande edificio, ma come un sistema coordinato di servizi fisici, organizzativi e digitali.

Il Food Hub potrà aggregare l'offerta delle imprese, gestire gli ordini, programmare le consegne e collegare produttori, trasformatori, macellerie, ristorazione, strutture ricettive, mense e consumatori. La sua configurazione dovrà essere definita attraverso uno specifico studio di fattibilità.

La competitività richiede anche un miglioramento della capacità commerciale. Il Distretto dovrà sostenere la definizione di standard condivisi, la costruzione di un catalogo dei prodotti, la partecipazione coordinata a fiere ed eventi e l'incontro con operatori della ristorazione e della distribuzione.

Il marchio territoriale potrà svolgere una funzione importante, purché non venga utilizzato come semplice elemento grafico. L'adesione dovrà essere regolata da un disciplinare che definisca origine, qualità, tracciabilità, sostenibilità e modalità di controllo.

Il risultato atteso è un sistema nel quale le imprese possano continuare a operare autonomamente, beneficiando di servizi comuni capaci di ridurre i costi, migliorare l'accesso ai mercati e trattenere nel Villanova una quota maggiore del valore prodotto.

2.5 La biodiversità come fattore competitive

La biodiversità rappresenta una delle principali risorse strategiche del Distretto. La presenza della ZSC "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone", della principale colonia nazionale di grifone, di habitat mediterranei, boschi, pascoli e ambienti costieri attribuisce al Villanova una forte riconoscibilità ambientale.

Il rapporto tra biodiversità e attività produttive deve essere affrontato secondo una logica di integrazione. Le aziende agricole e zootecniche non operano all'esterno degli ecosistemi, ma partecipano direttamente alla loro gestione e conservazione.

Il pascolamento, quando correttamente programmato, può contribuire al mantenimento degli habitat aperti, alla riduzione della vegetazione combustibile, alla prevenzione degli incendi e alla conservazione del paesaggio.

Il Distretto potrà promuovere:

- piani di pascolamento sostenibile;
- interventi per l'uso efficiente delle risorse idriche;
- tutela dei boschi e prevenzione degli incendi;
- conservazione delle varietà vegetali locali;
- rotazioni colturali e miglioramento della fertilità dei suoli;
- sistemi di allevamento compatibili con il benessere animale;
- monitoraggio degli habitat e delle specie;
- coinvolgimento delle aziende nella gestione dei servizi ecosistemici.

Queste pratiche dovranno essere definite con il supporto degli enti competenti, dei tecnici e dei soggetti scientifici e dovranno risultare coerenti con gli strumenti di gestione della Rete Natura 2000.

La biodiversità può contribuire anche alla qualificazione delle produzioni lattiero-casearie, delle carni, del miele e degli altri prodotti locali. Il legame tra alimentazione al pascolo, qualità ambientale e caratteristiche dei prodotti rappresenta un importante elemento di differenziazione rispetto alle produzioni standardizzate.

Tale collegamento non dovrà però essere comunicato attraverso dichiarazioni generiche. La promozione dovrà essere sostenuta da disciplinari, criteri verificabili, sistemi di tracciabilità e controlli. Solo in questo modo la qualità ambientale potrà diventare un elemento credibile del marchio territoriale.

La biodiversità può inoltre generare nuove opportunità economiche attraverso turismo naturalistico, birdwatching, educazione ambientale, ricerca, mobilità lenta e attività didattiche. Le aziende agricole possono partecipare alla manutenzione del territorio, al monitoraggio, alla prevenzione degli incendi e alla gestione delle esperienze rivolte ai visitatori.

Il Distretto dovrà quindi svolgere una funzione di raccordo tra imprese, Comuni, soggetti responsabili della Rete Natura 2000, agenzie regionali, università e associazioni ambientali. La finalità è trasformare la tutela della biodiversità in una componente strutturale del modello di sviluppo, capace di produrre contemporaneamente benefici ambientali, economici e sociali.

2.6 Obiettivi strategici

CODICE	OBIETTIVO STRATEGICO	RISULTATO ATTESO
OS1	Rafforzare competitività e redditività	Aggregare imprese, migliorare qualità e potere contrattuale, trattenere valore.
OS2	Costruire servizi comuni	Attivare sportello, assistenza, logistica, progettazione, innovazione e formazione.
OS3	Integrare filiere e mercati	Sviluppare filiera corta, HORECA, mense, vendita diretta e canali digitali.
OS4	Tutela attiva del capitale naturale	Collegare gestione produttiva, biodiversità, risorse idriche e prevenzione.
OS5	Diversificare economia e attrattività	Sostenere turismo rurale, artigianato, cavallo, eventi e cultura.
OS6	Rafforzare comunità e ricambio	Creare opportunità per giovani, donne, nuove imprese e trasmissione dei saperi.

Capitolo 3 – Il Piano di Sviluppo del Distretto

3.1 Le filiere strategiche del Distretto

Il sistema produttivo del Distretto Rurale del Villanova richiede un salto di qualità che porti le diverse filiere da una logica prevalentemente di fornitura di materia prima a una logica di programmazione, differenziazione e valorizzazione del prodotto. Le azioni del Piano si concentrano pertanto sull'assistenza tecnica alle imprese, sul rafforzamento degli accordi commerciali stabili tra produttori, trasformatori e distribuzione, e sulla promozione congiunta delle produzioni identitarie e delle eccellenze aziendali. Un elemento trasversale a tutte le filiere è la valorizzazione, anche in termini di comunicazione e marketing territoriale, del legame diretto e tracciabile tra i sistemi di allevamento e coltivazione estensivi, il benessere animale, la qualità ambientale del territorio e le caratteristiche organolettiche e identitarie dei prodotti finali.

3.1.1 Comparto Ovicaprino e lattiero-caseario

Il comparto ovicaprino e lattiero-caseario costituisce il principale asse produttivo del Distretto e richiede un intervento strutturato di programmazione e differenziazione delle produzioni. Le azioni prioritarie riguardano l'assistenza tecnica finalizzata a elevare in modo costante gli standard qualitativi del latte conferito, la strutturazione di accordi commerciali stabili tra allevatori e soggetti della trasformazione, e la promozione congiunta delle produzioni a marchio DOP insieme alle eccellenze delle singole aziende. Il contesto regionale conferma la centralità strategica del comparto: a livello nazionale il valore della produzione di latte ovicaprino ha raggiunto 630 milioni di euro (+10% sul 2022), quello della carne 185 milioni (+10,4%), e circa il 60% del valore complessivo della filiera latte è generato nelle Isole — un dato che colloca la Sardegna, e quindi il Distretto, in posizione centrale nel panorama produttivo nazionale. Il territorio ricade inoltre nell'area di due formaggi DOP di riferimento: il Fiore Sardo, riconosciuto Denominazione Tipica nel 1955, Denominazione d'Origine dal 1974 e DOP dal 1996, e il Pecorino Sardo DOP. Un ruolo strategico è affidato alla comunicazione del rapporto tra pascolamento estensivo, benessere animale e qualità organolettica, elemento distintivo su cui costruire il posizionamento commerciale della filiera.

3.1.2 Comparto Carni bovine e ovicaprine

Per il comparto delle carni bovine e ovicaprine, l'obiettivo del Piano è organizzare in modo più efficiente il sistema dei conferimenti, rafforzando la tracciabilità di filiera e l'adozione di disciplinari condivisi, con l'attivazione di servizi logistici dedicati al trasporto refrigerato. Il territorio si colloca in un contesto favorevole: la carne ovina locale può fare riferimento all'indicazione geografica "Agnello di Sardegna" IGP, che richiede animali nati, allevati e macellati interamente in Sardegna con allevamento allo stato brado e non intensivo — un disciplinare pienamente coerente con il modello di pascolamento estensivo già praticato nel Distretto. Sul piano logistico, il Distretto beneficia di una prossimità diretta a impianti di macellazione riconosciuti nella filiera IGP, incluso un macellatore autorizzato a Thiesi, comune confinante con Villanova Monteleone, che riduce le distanze di trasporto e i relativi costi di stress da trasporto sugli animali. Come modello organizzativo di riferimento, in Sardegna operano già filiere aggregate strutturate — ad esempio un accordo di filiera che coinvolge 22 aziende tra allevamento, ingrasso e trasformazione, coordinate da un unico soggetto capofila nell'ambito di un Progetto Integrato di Filiera — cui il Distretto può ispirarsi per organizzare i propri conferimenti verso macellerie, mense e ristorazione locale.

3.1.3 Comparto Suinicolo

Il comparto suinicolo necessita in via prioritaria di un adeguamento agli standard di biosicurezza, condizione oggi resa ancora più stringente dal quadro sanitario regionale. La peste suina africana è presente in Sardegna dal 1978 e ha storicamente interessato soprattutto i territori della Barbagia, Baronia e Ogliastra, con andamento non lineare tra periodi di iper e ipo-endemicità; sul piano normativo, un decreto ministeriale del giugno 2022 ha fissato i requisiti strutturali e gestionali di biosicurezza per gli allevamenti suini, con dodici mesi di tempo per l'adeguamento e verifica annuale del livello raggiunto, e nel corso del 2026 il quadro è stato ulteriormente rafforzato da nuove ordinanze del Commissario straordinario alla PSA. Per le aziende suinicole del Distretto ciò significa che l'adeguamento non è più solo un'opportunità di qualificazione ma un requisito abilitante per continuare l'attività: il Piano prevede pertanto supporto tecnico e sanitario mirato, rafforzamento della tracciabilità e valutazione delle opportunità di produzioni trasformate autorizzate, per ampliare la gamma di prodotti collocabili sul mercato nel rispetto della normativa vigente.

3.1.4 Comparto Cereali e foraggi

Il comparto cerealicolo-foraggero svolge una funzione strategica nel garantire una maggiore autonomia alimentare agli allevamenti del Distretto, riducendo la dipendenza da mangimi e materie prime esterne. Il comparto ha un peso rilevante nell'agricoltura regionale: la cerealicoltura rappresenta circa il 18% delle coltivazioni erbacee sarde e coinvolge circa 15.000 aziende, dedite principalmente a grano duro, avena e orzo, con una superficie regionale a grano duro che nel 2022 ha raggiunto 29.200 ettari per una produzione di 693.000 quintali. Le azioni previste riguardano l'introduzione di rotazioni colturali più efficaci, la selezione di varietà adatte alle condizioni pedoclimatiche locali e il miglioramento della qualità delle granelle. Su quest'ultimo punto il Piano intende valorizzare anche il recupero varietale: accanto alle varietà moderne più produttive, esperienze già in corso in Sardegna stanno recuperando grani antichi come il Cappelli, storicamente coltivato nell'isola, in alternativa alla monocoltura di varietà moderne — un percorso coerente con la vocazione identitaria del Distretto

3.1.5 Comparto Apicoltura e produzioni complementari

Miele, olio, vino, ortive, frutta, pane, dolci, liquori e altri prodotti nel paniere distrettuale. Il comparto dell'apicoltura e delle produzioni complementari raccoglie un insieme di produzioni minori ma di forte identità: miele, olio, vino, ortive, frutta, pane, dolci e liquori tradizionali, da inserire in un paniere distrettuale diversificato. L'apicoltura locale può contare su un asset raro a livello mondiale: la Sardegna è l'unica regione al mondo dove viene prodotto il miele amaro di corbezzolo, ottenuto da una fioritura tardiva (ottobre-novembre) che rende la produzione difficile e limitata altrove, pianta tipica e diffusa nella macchia mediterranea che caratterizza il territorio distrettuale. Si tratta di un prodotto di nicchia ad alto valore: il prezzo minimo di mercato del miele di corbezzolo si attesta attorno ai 40 euro al chilo, un multiplo rispetto ai mieli comuni, che ne fa un prodotto ideale per strategie di differenziazione e per il posizionamento del Distretto su segmenti di mercato premium. Il Piano intende sostenere questo comparto attraverso azioni di qualificazione, aggregazione dell'offerta e integrazione nel sistema di promozione unitaria del Distretto.

3.1.6 Comparto Equino

Per il comparto equino, il Piano punta a strutturare una rete organizzata degli operatori, con itinerari dedicati, manifestazioni legate alla cultura equestre e servizi turistici collegati. Il territorio può inserirsi in un quadro regionale già avviato: la Regione Sardegna promuove dal 2007 il progetto integrato "Itinerari del Cavallo – Sistema del turismo equestre di Sardegna", volto a mettere a sistema risorse materiali e immateriali legate al cavallo in un prodotto turistico orientato al mercato, coinvolgendo la quasi totalità delle province sarde. Il Distretto del Villanova, per posizione e tradizione, può proporsi come nodo di questa rete, collegando i propri itinerari a quelli già strutturati a livello regionale. Particolare attenzione è riservata al tema del benessere animale, quale requisito qualificante e condizione abilitante per un'offerta turistico-equestre credibile e sostenibile.

3.1.7 Comparto Artigianato

Il comparto artigianale è chiamato a un percorso di innovazione che coniughi design contemporaneo e tradizione produttiva locale, e trova nel Distretto un'eccellenza già riconosciuta a livello regionale: Villanova Monteleone è infatti nota per l'artigianato tessile, in particolare per il tappeto "a mostra" realizzato su telaio orizzontale manuale e per la fressada, tappeto policromo in lana di pecora con ordito di cotone, unico in Sardegna, e l'ex centro pilota per la tessitura è affidato dal 1997 in comodato alla Cooperativa Artigianato di Villanova, un presidio produttivo e formativo già attivo su cui le azioni del Piano possono innestarsi direttamente. Il tema ha già generato iniziative promozionali recenti e replicabili: nel giugno 2026 il centro storico ha ospitato la mostra "Fressada", realizzata nell'ambito del progetto Albergo Ospitalità Diffusa finanziato con fondi Next Generation EU, un precedente diretto che il Piano può richiamare come base di continuità per le azioni di formazione, tracciabilità dell'origine e commercio elettronico previste.

3.1.8 Comparto Turismo rurale e HORECA

Il comparto del turismo rurale e HORECA rappresenta l'elemento di connessione trasversale tra le diverse filiere del Distretto, attraverso pacchetti integrati, calendario eventi, ristorazione locale e ospitalità diffusa. Il collegamento funzionale con Alghero è oggi ancora più strategico alla luce dei dati più recenti: Alghero ha registrato oltre 1,8 milioni di presenze turistiche, con una crescita del 21,3% rispetto all'anno precedente, risultando il comune più visitato della Sardegna, in un contesto in cui la Sardegna nel 2025 è stata la regione italiana con la crescita più marcata di arrivi e presenze (+32,5% e +39,1%), ben oltre la media nazionale. Questi flussi record rappresentano un bacino potenziale enorme e in parte non ancora intercettato dall'entroterra: il Distretto può posizionarsi come estensione naturale dell'offerta costiera, proponendo esperienze autentiche (agriturismo, degustazioni, artigianato, equitazione) ai visitatori già presenti sul territorio, contribuendo peraltro agli obiettivi di destagionalizzazione e distribuzione dei flussi che gli stessi enti locali dell'area costiera stanno perseguendo.

3.2 Le azioni strategiche

CODICE	AZIONE STRATEGICA	PRINCIPALI ATTIVITÀ
AS1	Competitività e organizzazione delle filiere	Mappatura operatori; tavoli; accordi; assistenza; reti e contratti di filiera L'azione prevede la mappatura sistematica degli operatori attivi in ciascuno degli otto comparti del Distretto (par. 3.1), come base conoscitiva per l'attivazione di tavoli di filiera permanenti, la stipula di accordi commerciali stabili e la strutturazione di veri e propri contratti di filiera. Il modello di riferimento è già presente sul territorio regionale: in Sardegna operano accordi di filiera che aggregano decine di aziende tra allevamento, ingrasso e trasformazione sotto il coordinamento di un unico soggetto capofila, nell'ambito di Progetti Integrati di Filiera (PIF) regionali — uno strumento a cui il Distretto può accedere direttamente per formalizzare le relazioni già individuate nei singoli comparti. L'assistenza tecnica è trasversale a tutte le filiere e si concentra sugli aspetti più critici emersi nell'analisi SWOT: qualità, continuità dei conferimenti e capacità contrattuale delle imprese.
AS2	Innovazione, competenze e servizi alle imprese	Sportello; formazione; consulenza; digitale; tracciabilità; collaborazione con ricerca. L'azione dà attuazione concreta a quanto già previsto nella programmazione approvata: il rafforzamento della struttura tecnico-amministrativa del Distretto e l'istituzione dello Sportello Unico Rurale, quale punto di accesso unificato per le imprese a informazioni, bandi, consulenza tecnica e amministrativa. Attorno allo Sportello si sviluppano i servizi di formazione continua per gli operatori, la consulenza specialistica per comparto, l'accompagnamento alla digitalizzazione (tracciabilità digitale di filiera, gestione informatizzata delle vendite) e la collaborazione strutturata con enti di ricerca e assistenza tecnica regionale, per trasferire alle imprese distrettuali innovazioni già sperimentate altrove — penso alle prove varietali su cereali o ai protocolli di biosicurezza zootecnica richiamati nei paragrafi 3.1.3 e 3.1.4.
AS3	Trasformazione, logistica e filiera corta	Studio fabbisogni; raccolta; freddo; distribuzione; accordi con impianti; mercati e HORECA. Il punto di partenza è lo studio dei fabbisogni infrastrutturali per raccolta, conservazione a freddo e distribuzione delle produzioni distrettuali, ambito in cui il territorio sconta oggi una carenza di impianti dedicati. L'azione prevede accordi con gli impianti di trasformazione già disponibili nell'area vasta (compresi quelli individuati nel par. 3.1.2) e lo sviluppo di canali di vendita diretta verso mercati locali e HORECA. La scelta della filiera corta risponde a un'esigenza economica concreta e già documentata in Sardegna: gli operatori del settore carni indicano che i prezzi praticati dalla Grande Distribuzione Organizzata penalizzano il comparto, e vedono nella certificazione di prodotto e in marchi territoriali dedicati la leva per attivare un circolo virtuoso a vantaggio delle aziende locali — esattamente la logica su cui si fonda questa azione.
AS4	Marchio, marketing e accesso ai mercati	Identità; disciplinare d'uso; sito; e-commerce; campagne; fiere; buyer e ristorazione. Il Distretto dispone già degli elementi per costruire un'identità di marca riconoscibile: le due DOP casearie, l'Agnello di Sardegna IGP, il raro miele di corbezzolo, la fressada e il tappeto "a mostra" (par. 3.1.1, 3.1.2, 3.1.5, 3.1.7) compongono un paniere distintivo che nessun altro distretto sardo può replicare integralmente. L'azione prevede la definizione di un disciplinare d'uso del marchio distrettuale, un sito web e canali di e-commerce dedicati, campagne di comunicazione mirate, la partecipazione a fiere di settore e l'attivazione di relazioni dirette con buyer e ristorazione. Il collegamento con la ristorazione locale (HORECA, par. 3.1.8) è la leva più immediata, data la prossimità e la crescita dei flussi turistici dell'area costiera già richiamata.

CODICE	AZIONE STRATEGICA	PRINCIPALI ATTIVITÀ
AS5	Biodiversità, ZSC e resilienza climatica	Pratiche sostenibili; pascolamento; prevenzione incendi; acqua; habitat; servizi ecosistemici. Questa azione trova nel Distretto una condizione particolarmente favorevole: il territorio ricade quasi integralmente nella ZSC ITB020041 "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone", che interessa i comuni di Alghero, Bosa, Montresta, Monteleone Rocca Doria, Romana, Padria e Villanova Monteleone — cioè tutti e cinque i comuni del Distretto, oltre ai due poli costieri di riferimento. Non si tratta di un vincolo astratto: nel dicembre 2024 il Comune di Monteleone Rocca Doria, come capofila, insieme a Bosa, Alghero, Padria, Romana, Montresta e Villanova Monteleone, ha presentato istanza per la gestione diretta del sito Natura 2000, un processo di governance già avviato su cui l'azione distrettuale può innestarsi per integrare gestione ambientale e sviluppo economico. Al centro di quest'area si trova il Lago Alto del Temo, bacino artificiale realizzato tra il 1971 e il 1984 tra i territori di Monteleone Roccadoria e Villanova Monteleone, oggi importante area di sosta per l'avifauna migratoria, un capitale naturale da tutelare e insieme da valorizzare a fini turistico-didattici (cfr. AS6). Sul fronte della resilienza climatica, il tema della prevenzione incendi è particolarmente attuale: a metà della campagna antincendi 2026, in Sardegna si sono registrati più eventi rispetto al 2025 (1.185 contro 1.076) ma una superficie boschiva bruciata nettamente inferiore (212 contro 709 ettari), anche se il dato complessivo resta superiore alla media 2014-2025; il Corpo Forestale conferma che la quasi totalità degli incendi ha origine antropica — un dato che giustifica pienamente le azioni di sensibilizzazione e presidio territoriale previste, in coordinamento con Corpo Forestale e Agenzia FoReSTAS.
AS6	Turismo rurale, cultura e comunità	Itinerari; cavallo; artigianato; archeologia; lago; costa; eventi; educazione. Il Distretto può contare su un patrimonio culturale di rilievo europeo, non ancora pienamente valorizzato in chiave turistica integrata. Il fulcro è il Parco Archeologico del Nuraghe Appiu, un nuraghe quadrilobato con bastione a quattro torri, situato sull'altopiano di Chentu Mannas a dominio della costa tra Capo Caccia e Capo Marargiu, il cui insediamento comprende un villaggio nuragico di circa 200 capanne, un secondo nuraghe monotorre, una tomba dei giganti, due dolmen e testimonianze di domus de janas nei dintorni, oggi gestito da cooperative locali che già organizzano visite e laboratori. L'azione punta a collegare in un'unica proposta esperienziale questo patrimonio archeologico con gli altri asset del territorio: il Lago Alto del Temo (AS5), gli itinerari equestri (par. 3.1.6), l'artigianato tessile (par. 3.1.7) e la costa di Alghero-Bosa, attraverso un calendario di eventi distrettuale, percorsi didattici per le scuole e iniziative comunitarie che rafforzino il senso di appartenenza e la partecipazione degli abitanti, oltre che l'attrattività verso i visitatori.

3.3 I progetti prioritari

Il conseguimento degli obiettivi strategici del Distretto Rurale del Villanova richiede l'attuazione di un insieme coordinato di progetti prioritari, concepiti come interventi integrati capaci di rafforzare la competitività delle filiere, consolidare la cooperazione tra imprese e istituzioni, valorizzare il capitale naturale e incrementare il valore aggiunto trattenuto sul territorio.

I progetti non devono essere interpretati come interventi isolati, ma come componenti di un'unica strategia territoriale. Essi contribuiscono a dare attuazione agli obiettivi del Piano attraverso investimenti materiali e immateriali, servizi permanenti, innovazione organizzativa e costruzione di reti tra gli operatori economici.

Le stime economiche riportate hanno carattere orientativo e rappresentano ordini di grandezza suscettibili di rimodulazione in funzione dei programmi di finanziamento, delle progettazioni esecutive e dell'eventuale articolazione per lotti funzionali.

COD.	PROGETTO	CONTENUTO	PARTENARIATO INDICATIVO	STIMA ORIENTATIVA
PP1	Sportello unico e Osservatorio di Distretto	Servizi permanenti alle imprese, banca dati, progettazione, bandi, monitoraggio, animazione.	Distretto; Comuni; associazioni; consulenti	€ 250–450 mila
PP2	Villanova Food Hub – piattaforma logistica di filiera corta	Studio di fattibilità; centro di raccolta; conservazione e logistica refrigerata; ordini aggregati; distribuzione HORECA e mense.	Distretto; imprese; operatori logistici; enti locali	€ 700 mila–2,5 mln
PP3	Paniere e marchio territoriale del Villanova	Disciplinare, identità, catalogo, tracciabilità, packaging, portale ed eventi commerciali.	Distretto; produttori; artigiani; turismo	€ 180–350 mila
PP4	Pascoli, biodiversità e prevenzione	Piani di pascolamento, azioni pilota nella ZSC, prevenzione incendi, acqua, habitat e comunicazione scientifica.	Aziende; Comuni; gestori Natura 2000; ricerca	€ 400 mila–1,2 mln
PP5	Sentieri del Villanova – turismo rurale e paesaggi produttivi	Itinerari tematici, botteghe, aziende visitabili, cavallo, lago del Temo, archeologia, costa, eventi e booking.	Operatori turistici; aziende; Comuni; associazioni	€ 300–800 mila
PP6	Scuola dei saperi rurali e ricambio generazionale	Formazione tecnica e manageriale, apprendimenti in azienda, artigianato, imprenditorialità giovanile e femminile.	Distretto; scuole; agenzie formative; imprese	€ 250–600 mila
PP7	Distretto Digitale del Villanova	Piattaforma digitale territoriale, banca dati, tracciabilità delle produzioni, CRM territoriale, catalogo imprese, e-commerce, monitoraggio e servizi digitali alle imprese.	Distretto; imprese ICT; Università; Camera di Commercio; GAL; operatori economici.	€ 250.000 – 700.000 mila
PP8	PP8 – Comunità Energetiche e Bioeconomia Rurale	Comunità Energetiche Rinnovabili, biomasse agricole e forestali, economia circolare, recupero sottoprodotti, efficienza energetica, bioeconomia e gestione sostenibile delle risorse.	Distretto; Comuni; imprese agricole; Consorzi forestali; CER; Università; centri di ricerca; operatori energetici.	€ 800.000 – 3.000.000 mila

Progetto bandiera Il Villanova Food Hub è individuato come progetto bandiera, ma la sua configurazione finale dovrà derivare da uno studio di fattibilità tecnico-economica. La soluzione potrà essere modulare: piattaforma logistica leggera e accordi con impianti esistenti nella prima fase; eventuali strutture di lavorazione nella fase successiva, solo se giustificate da volumi, autorizzazioni e piano di gestione.

PP1 – Sportello Unico e Osservatorio del Distretto

Il primo progetto prioritario consiste nella realizzazione di una struttura permanente di servizio a favore delle imprese agricole, agroalimentari, artigianali e turistiche del Distretto.

Lo Sportello Unico rappresenta il punto di accesso alle attività di assistenza tecnica, accompagnamento ai bandi, consulenza specialistica, progettazione, formazione, monitoraggio e animazione territoriale.

Accanto allo Sportello opererà l'Osservatorio del Distretto, incaricato di raccogliere e aggiornare dati economici, produttivi, ambientali e demografici, monitorare le filiere, costruire banche dati territoriali e supportare la governance attraverso indicatori permanenti.

Il progetto rappresenta l'infrastruttura organizzativa indispensabile per accompagnare tutte le altre azioni del Piano, rafforzando la capacità progettuale del Distretto e migliorando l'accesso delle imprese alle opportunità di finanziamento.

PP2 – Villanova Food Hub

Il Villanova Food Hub costituisce il principale progetto infrastrutturale del Piano.

L'obiettivo è realizzare una piattaforma logistica territoriale capace di integrare raccolta, conservazione, confezionamento, distribuzione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.

Il progetto sarà preceduto da uno studio di fattibilità che analizzerà i volumi produttivi, i fabbisogni logistici, i costi di gestione e i possibili modelli organizzativi.

Il Food Hub non dovrà essere necessariamente identificato con un unico edificio, ma potrà svilupparsi come rete di servizi coordinati comprendente:

- centro di raccolta;
- celle frigorifere;
- magazzini;
- piattaforma digitale ordini;
- servizi logistici;
- distribuzione verso HORECA;
- fornitura alle mense pubbliche;
- supporto alla vendita diretta.

Il progetto mira a trattenere sul territorio una quota crescente del valore aggiunto oggi disperso nelle fasi di commercializzazione.

PP3 – Paniere e Marchio Territoriale del Villanova

Il progetto prevede la costruzione dell'identità commerciale unitaria del Distretto.

L'intervento comprende:

- disciplinare di utilizzo del marchio;
- standard qualitativi;
- sistema di tracciabilità;
- packaging coordinato;
- catalogo dei produttori;
- portale web;
- piattaforma e-commerce;
- campagne promozionali;
- partecipazione coordinata a fiere;
- incontri B2B con buyer e operatori turistici.

Il marchio non rappresenterà un semplice logo, ma uno strumento di garanzia dell'origine territoriale, della qualità produttiva e della sostenibilità ambientale.

PP4 – Pascoli, biodiversità e prevenzione

Il progetto valorizza il capitale naturale come infrastruttura produttiva del Distretto.

Le attività riguarderanno:

- piani di pascolamento sostenibile;
- gestione coordinata della ZSC;
- tutela degli habitat;
- interventi di prevenzione incendi;
- gestione delle risorse idriche;

- conservazione dei pascoli;
- monitoraggio della biodiversità;
- valorizzazione dei servizi ecosistemici;
- ricerca scientifica;
- educazione ambientale.

Particolare attenzione sarà dedicata all'integrazione tra gestione agricola e conservazione della biodiversità, trasformando la tutela ambientale in un fattore di competitività delle produzioni locali.

PP5 – Sentieri del Villanova

Il progetto costruisce una rete integrata di turismo rurale, paesaggi produttivi e valorizzazione del patrimonio territoriale.

Saranno sviluppati:

- itinerari agroalimentari;
- percorsi naturalistici;
- turismo equestre;
- aziende visitabili;
- botteghe artigiane;
- percorsi archeologici;
- valorizzazione del Lago del Temo;
- collegamenti con la costa e con Alghero e Bosa;
- rete degli eventi;
- sistemi di prenotazione;
- piattaforma di booking territoriale.

L'obiettivo è trasformare il paesaggio produttivo in un'esperienza turistica capace di generare nuove opportunità economiche per imprese agricole, artigiani e operatori dell'accoglienza.

PP6 – Scuola dei Saperi Rurali e Ricambio Generazionale

Il progetto è dedicato al rafforzamento del capitale umano del Distretto.

La Scuola dei Saperi Rurali promuoverà:

- formazione tecnica;
- formazione imprenditoriale;
- competenze digitali;
- innovazione gestionale;
- apprendistato presso aziende agricole;
- laboratori dell'artigianato tradizionale;
- mentoring intergenerazionale;
- incubazione di nuove imprese;
- sostegno all'imprenditoria femminile;
- percorsi dedicati ai giovani;
- collaborazione con scuole, università, enti di ricerca e agenzie formative.

Il progetto intende contrastare lo spopolamento e favorire il ricambio generazionale attraverso la trasmissione dei saperi locali, l'innovazione e la creazione di nuove opportunità imprenditoriali.

PP7 – Distretto Digitale del Villanova

La trasformazione digitale rappresenta un fattore abilitante per la competitività delle imprese e per l'efficacia della governance del Distretto. Il progetto prevede la realizzazione di una piattaforma digitale integrata capace di mettere in rete imprese, istituzioni, operatori turistici e consumatori, favorendo la condivisione delle informazioni, la gestione dei servizi e la promozione unitaria del territorio.

La piattaforma costituirà l'infrastruttura digitale del Distretto e comprenderà sistemi di raccolta e analisi dei dati territoriali, strumenti di tracciabilità delle produzioni, catalogo digitale delle imprese, portale per la vendita online dei prodotti locali, gestione coordinata degli eventi e dei percorsi turistici, banca dati delle filiere e strumenti di Customer Relationship Management (CRM) territoriale per la gestione dei rapporti con imprese, visitatori e buyer.

Il progetto contribuirà inoltre al monitoraggio permanente del Piano di Distretto attraverso la raccolta degli indicatori economici, ambientali e sociali, favorendo processi decisionali basati sui dati e una maggiore capacità di programmazione strategica.

PP8 – Comunità Energetiche e Bioeconomia Rurale

Il progetto promuove la transizione ecologica del Distretto attraverso la valorizzazione delle risorse locali e lo sviluppo di modelli di economia circolare capaci di integrare competitività economica, sostenibilità ambientale e resilienza territoriale.

Le azioni previste riguarderanno la promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), la valorizzazione energetica delle biomasse agricole e forestali, il recupero dei sottoprodotti delle filiere agroalimentari, lo sviluppo della bioeconomia rurale e l'introduzione di sistemi innovativi per l'efficienza energetica delle aziende agricole e delle strutture produttive.

Il progetto favorirà inoltre la sperimentazione di modelli di gestione sostenibile delle risorse naturali, il recupero degli scarti di lavorazione per la produzione di energia, compost e nuovi materiali, la riduzione delle emissioni climateranti e il rafforzamento dell'autonomia energetica del territorio.

Particolare attenzione sarà dedicata all'integrazione tra gestione forestale, prevenzione degli incendi, utilizzo delle biomasse residuali e manutenzione del paesaggio rurale, trasformando tali attività in nuove opportunità economiche per imprese agricole, cooperative e comunità locali.

3.4 Piano di trasformazione, logistica e commercializzazione

Il rafforzamento della competitività del Distretto Rurale del Villanova richiede un approccio integrato che metta in relazione produzione primaria, trasformazione agroalimentare, organizzazione logistica e commercializzazione delle produzioni locali. L'obiettivo del Piano è trattenere sul territorio una quota crescente del valore aggiunto generato dalle filiere, riducendo la dipendenza da servizi esterni e favorendo la costruzione di un sistema produttivo maggiormente organizzato, innovativo e competitivo.

Il Piano individua pertanto un insieme coordinato di azioni finalizzate a migliorare la capacità di trasformazione delle produzioni, sviluppare servizi logistici condivisi, rafforzare l'accesso ai mercati e promuovere modelli di cooperazione tra imprese, istituzioni e operatori economici. La strategia privilegia un approccio progressivo, fondato sulla valorizzazione delle infrastrutture esistenti, sull'aggregazione dell'offerta e sull'utilizzo di strumenti organizzativi e digitali a supporto delle filiere produttive.

3.4.1 Dalla produzione al valore aggiunto

La competitività del Distretto Rurale del Villanova dipende dalla capacità di trattenere sul territorio una quota crescente del valore economico generato dalle produzioni agricole, zootecniche e agroalimentari. Attualmente una parte significativa di tale valore viene trasferita all'esterno durante le fasi di trasformazione, confezionamento, distribuzione e commercializzazione, limitando le opportunità di crescita delle imprese locali e riducendo le ricadute economiche sulle comunità del Distretto.

Il Piano individua pertanto come obiettivo prioritario il rafforzamento dell'intera catena del valore attraverso la qualificazione delle produzioni, la differenziazione dell'offerta, lo sviluppo di servizi condivisi, l'organizzazione dei volumi produttivi, l'adozione di sistemi di qualità e tracciabilità e il rafforzamento dell'accesso diretto ai mercati.

La strategia del Distretto non mira esclusivamente ad aumentare la produzione primaria, ma a costruire un sistema economico maggiormente integrato, capace di incrementare la redditività delle imprese, favorire la nascita di nuove attività economiche e rafforzare la competitività complessiva del territorio.

3.4.2 Le infrastrutture di trasformazione

Il Piano considera le infrastrutture di trasformazione come strumenti funzionali allo sviluppo delle filiere produttive e non come interventi da realizzare in modo automatico. Ogni investimento dovrà essere preceduto da un'approfondita verifica tecnica, economica e organizzativa finalizzata ad accertarne la reale sostenibilità.

Prima di qualsiasi nuovo intervento sarà effettuato un censimento delle strutture già presenti nel territorio e nelle aree limitrofe, rilevando impianti esistenti, capacità produttiva inutilizzata, distanze di conferimento, costi di gestione, quadro autorizzativo e disponibilità degli operatori ad attivare forme di collaborazione.

Le diverse opzioni saranno valutate mediante analisi costi-benefici, piani economico-finanziari e verifiche sulla sostenibilità gestionale, privilegiando il riutilizzo e il potenziamento delle strutture esistenti, la condivisione delle infrastrutture e la realizzazione di nuovi investimenti solo qualora risultino effettivamente necessari e sostenibili.

3.4.3 Le piattaforme logistiche

La logistica rappresenta uno degli elementi centrali per migliorare l'efficienza delle filiere agroalimentari del Distretto e rafforzare la competitività delle produzioni locali.

Il Piano promuove la realizzazione di un sistema logistico integrato capace di aggregare l'offerta, coordinare gli ordini, organizzare la raccolta delle produzioni, garantire la tracciabilità dei prodotti e assicurare, ove necessario, la gestione della catena del freddo.

La piattaforma logistica dovrà consentire la distribuzione coordinata verso il settore HORECA, le strutture ricettive, le mense pubbliche e private, i gruppi di acquisto, la vendita diretta e gli altri canali commerciali, contribuendo alla riduzione dei costi logistici e al miglioramento dei servizi offerti alle imprese.

La componente digitale costituirà uno strumento di supporto all'organizzazione delle attività logistiche, favorendo la gestione condivisa delle informazioni, la raccolta degli ordini, il monitoraggio delle consegne e la programmazione dei flussi commerciali.

3.4.4 Commercializzazione e accesso ai mercati

Il rafforzamento della commercializzazione rappresenta una condizione essenziale per incrementare il valore aggiunto delle produzioni locali e consolidare la presenza del Distretto sui mercati.

Il Piano individua come canali prioritari la vendita diretta, i gruppi di acquisto, i mercati locali, il settore HORECA, le mense pubbliche e private, gli strumenti di approvvigionamento previsti dalla normativa vigente, il commercio elettronico e la partecipazione coordinata a fiere, eventi promozionali e incontri B2B.

Il Distretto promuoverà la realizzazione di un catalogo delle produzioni territoriali destinato agli operatori professionali, un sistema coordinato di raccolta degli ordini e strumenti comuni di promozione commerciale, favorendo l'incontro tra domanda e offerta e la costruzione di relazioni stabili con buyer, distributori e operatori della ristorazione.

Particolare attenzione sarà riservata alla valorizzazione del marchio territoriale e del paniere del Villanova quale elemento distintivo della qualità, della provenienza e dell'identità delle produzioni locali.

3.4.5 Governance del sistema agroalimentare

L'efficacia del Piano dipende dalla capacità di costruire un modello stabile di cooperazione tra imprese, istituzioni, organizzazioni professionali e soggetti della ricerca.

A tal fine il Distretto istituirà un Tavolo Agroalimentare Permanente, quale sede di confronto, coordinamento e programmazione delle principali attività di sviluppo delle filiere produttive.

Il Tavolo avrà il compito di definire standard qualitativi condivisi, modalità di organizzazione dei volumi produttivi, calendari delle produzioni, strategie promozionali, criteri di accesso ai servizi comuni e indirizzi per la gestione delle infrastrutture e delle piattaforme logistiche.

La sostenibilità economica dei servizi sarà garantita attraverso modelli gestionali trasparenti fondati sulla partecipazione dei beneficiari ai costi di funzionamento mediante quote associative, tariffe di utilizzo, accordi commerciali o altri strumenti coerenti con la normativa vigente, assicurando nel tempo l'autonomia operativa del sistema e la continuità delle attività a favore delle imprese del Distretto.

Capitolo 4 – Piano del Distretto e sua attuazione

4.1 Quadro logico dell'intervento

Il quadro logico dell'intervento rappresenta la struttura di riferimento del Piano di Sviluppo del Distretto Rurale del Villanova e mette in relazione i fabbisogni emersi dall'analisi territoriale, gli obiettivi strategici, le azioni previste, i progetti prioritari e i risultati attesi.

La logica di intervento assume come punto di partenza le principali criticità che caratterizzano il territorio del Distretto, tra cui la frammentazione del sistema produttivo, la limitata capacità di trasformazione e commercializzazione delle produzioni, la perdita di valore aggiunto lungo la filiera, il progressivo spopolamento delle aree rurali, la debole integrazione tra agricoltura, turismo e artigianato e la necessità di rafforzare la tutela del capitale naturale quale fattore competitivo dello sviluppo locale.

Per rispondere a tali criticità il Piano propone una strategia integrata che interviene contemporaneamente sul rafforzamento della competitività delle imprese, sul miglioramento dei servizi comuni, sull'organizzazione delle filiere produttive, sulla valorizzazione delle produzioni identitarie, sullo sviluppo del turismo rurale, sulla transizione digitale ed energetica e sul consolidamento della governance territoriale.

Le azioni strategiche e i progetti prioritari operano in maniera complementare, contribuendo alla costruzione di un sistema territoriale maggiormente competitivo, resiliente e capace di trattenere sul territorio una quota crescente del valore economico generato dalle proprie risorse produttive.

L'attuazione progressiva delle azioni consentirà di rafforzare la cooperazione tra imprese, aumentare la capacità progettuale del Distretto, favorire nuovi investimenti, migliorare l'accesso ai mercati e promuovere un modello di sviluppo fondato sull'integrazione tra economia rurale, capitale naturale, innovazione e comunità locali.

FABBISOGNI TERRITORIALI	OBIETTIVI STRATEGICI	AZIONI STRATEGICHE	PROGETTI PRIORITARI	RISULTATI ATTESI
Rafforzare la cooperazione tra imprese e filiere	OS1 – Rafforzare competitività e redditività	AS1 Competitività e organizzazione delle filiere	PP1 – Sportello Unico; PP2 – Centro Servizi Filiera Villanova Food Hub	Maggiore integrazione delle imprese e incremento della capacità competitiva
Incrementare il valore aggiunto delle produzioni	OS3 – Integrare filiere e mercati	AS3 Trasformazione, logistica e filiera corta	PP2 – Centro Servizi Filiera Villanova Food Hub; PP3 – Marchio Territoriale	Maggiore trasformazione locale e crescita del valore trattenuto nel territorio
Rafforzare qualità, identità e commercializzazione	OS3 – Integrare filiere e mercati	AS4 Marchio, marketing e accesso ai mercati	PP3 – Paniere e Marchio Territoriale	Maggiore riconoscibilità delle produzioni e ampliamento dei mercati
Valorizzare biodiversità e capitale naturale	OS4 – Tutela attiva del capitale naturale	AS5 Biodiversità, ZSC e resilienza climatica	PP4 – Pascoli, Biodiversità e Prevenzione; PP8 – Comunità Energetiche e Bioeconomia	Migliore conservazione degli habitat, riduzione dei rischi ambientali e maggiore resilienza climatica
Diversificare l'economia rurale	OS5 – Diversificare economia e attrattività	AS5 Turismo rurale e Paesaggi Produttivi	PP5 – Sentiri del Villanova	Incremento del turismo esperienziale e delle opportunità di reddito
Favorire innovazione e competenze	OS2 – Costruire servizi comuni	AS2 Innovazione, competenze e servizi alle imprese	PP6 – Scuola dei Saperi Rurali; PP7 – Distretto Digitale	Rafforzamento delle competenze imprenditoriali e digitali
Accelerare la trasformazione digitale	OS2 – Costruire servizi comuni	AS2 Innovazione, competenze e servizi alle imprese	PP7 – Distretto Digitale	Digitalizzazione delle filiere, migliore gestione dei dati e dei servizi
Promuovere la transizione energetica	OS4 – Tutela attiva del capitale naturale	AS5 Biodiversità, ZSC e resilienza climatica	PP8 – Comunità Energetiche e Bioeconomia	Riduzione dei costi energetici, sviluppo dell'economia circolare e maggiore sostenibilità
Rafforzare governance e capacità progettuale	OS6 – Rafforzare comunità e ricambio	AS6 Governance e cooperazione	PP1 – Sportello Unico e Osservatorio	Maggiore capacità di programmazione, monitoraggio e accesso ai finanziamenti

4.2 Piano logico delle Azioni

Il Piano logico delle azioni traduce operativamente la strategia del Distretto, definendo per ciascuna azione le principali attività da realizzare, gli output attesi e i risultati che contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi strategici.

Le azioni non devono essere considerate come interventi autonomi, ma come elementi di un unico sistema di sviluppo territoriale, strettamente collegati tra loro e orientati alla crescita della competitività delle imprese, alla valorizzazione del capitale territoriale e al rafforzamento della governance del Distretto.

AZIONE STRATEGICA	ATTIVITÀ OPERATIVE	OUTPUT	RISULTATI ATTESI	PROGETTI COLLEGATI
AS1 Competitività e organizzazione delle filiere	Mappatura delle imprese; tavoli di filiera; reti di cooperazione; assistenza tecnica; accompagnamento ai finanziamenti; accordi commerciali	Tavoli attivati; imprese coinvolte; accordi di filiera; reti costituite; report di settore	Maggiore integrazione delle filiere; incremento della competitività; aumento del valore aggiunto locale	PP1 – PP2
AS2 Innovazione, competenze e servizi alle imprese	Sportello unico; formazione; consulenza specialistica; trasferimento tecnologico; digitalizzazione; supporto progettuale	Imprese assistite; corsi realizzati; servizi attivati; strumenti digitali adottati	Rafforzamento delle competenze; innovazione dei processi produttivi; miglior accesso ai finanziamenti	PP1 – PP6 – PP7
AS3 Trasformazione, logistica e filiera corta	Analisi dei fabbisogni; organizzazione della raccolta; piattaforma logistica; gestione ordini; accordi con impianti; distribuzione coordinata	Sistema logistico operativo; servizi condivisi; accordi commerciali; piattaforme di distribuzione	Maggiore capacità di trasformazione; riduzione dei costi logistici; crescita della filiera corta	PP2
AS4 Marchio, marketing e accesso ai mercati	Disciplinare del marchio; catalogo produttori; portale web; e-commerce; campagne promozionali; partecipazione a fiere; incontri B2B	Marchio operativo; catalogo territoriale; campagne realizzate; eventi commerciali	Maggiore riconoscibilità del Distretto; ampliamento dei mercati; incremento delle vendite	PP3 – PP7
AS5 Biodiversità, ZSC e resilienza climatica	Pascolamento sostenibile; gestione habitat; prevenzione incendi; uso efficiente delle risorse idriche; valorizzazione dei servizi ecosistemici; promozione della bioeconomia	Aziende coinvolte; piani di gestione; interventi realizzati; accordi ambientali	Rafforzamento della resilienza climatica; tutela della biodiversità; riduzione del rischio incendi; sviluppo della bioeconomia	PP4 – PP8
AS6 Turismo rurale, governance e cooperazione territoriale	Coordinamento partenariale; sviluppo itinerari; promozione territoriale; eventi; co-progettazione; monitoraggio; relazioni istituzionali	Tavoli permanenti; reti territoriali; percorsi attivati; partenariati; report di monitoraggio	Maggiore attrattività territoriale; incremento del turismo esperienziale; rafforzamento della governance; maggiore cooperazione tra operatori	PP5 – PP1

4.3 Cronoprogramma 2026–2031

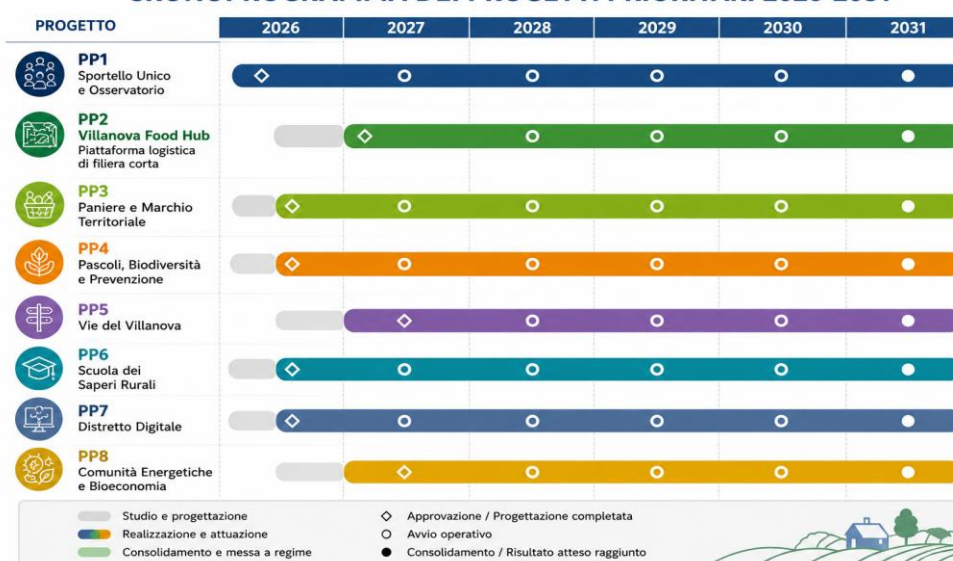
Il cronoprogramma definisce la progressione temporale delle principali attività previste dal Piano di Sviluppo del Distretto Rurale del Villanova. L'attuazione sarà sviluppata secondo un approccio progressivo, che consentirà di consolidare dapprima la struttura organizzativa del Distretto, successivamente i servizi alle imprese e, infine, gli investimenti materiali e immateriali destinati al rafforzamento delle filiere produttive.

La programmazione è articolata in cinque annualità, durante le quali le azioni saranno progressivamente sviluppate, monitorate ed eventualmente aggiornate in funzione dei risultati conseguiti, delle opportunità di finanziamento e dell'evoluzione dei fabbisogni territoriali.

Le attività di governance, monitoraggio, animazione territoriale e assistenza alle imprese accompagneranno l'intero periodo di attuazione del Piano.

FASE	2026	2027	2028	2029	2030	2031
Avvio organizzativo del Distretto	•					
Analisi di dettaglio delle filiere	•	•				
Studi di fattibilità e progettazioni	•	•				
Attivazione Sportello Unico	•	•	•	•	•	•
Attivazione Osservatorio del Distretto		•	•	•	•	•
Attivazione tavoli di filiera	•	•	•	•	•	•
Attivazione marchio territoriale		•	•	•	•	•
Sviluppo piattaforma digitale		•	•	•	•	•
Sviluppo servizi logistici		•	•	•	•	•
Formazione e Scuola dei Saperi		•	•	•	•	•
Progetti biodiversità e bioeconomia		•	•	•	•	•
Sviluppo turismo rurale		•	•	•	•	•
Monitoraggio e aggiornamento Piano	•	•	•	•	•	•

CRONOPROGRAMMA DEI PROGETTI PRIORITARI 2026-2031



4.4 Soggetti attuatori

L'attuazione del Piano di Sviluppo del Distretto Rurale del Villanova si fonda su un modello di governance multilivello, nel quale soggetti pubblici e privati concorrono, secondo competenze e responsabilità differenti, alla realizzazione delle azioni strategiche e dei progetti prioritari.

L'Associazione Distretto Rurale del Villanova svolge il ruolo di cabina di regia dell'intero processo, assicurando il coordinamento operativo, l'animazione territoriale, il monitoraggio delle attività e il raccordo con il partenariato locale e con gli enti finanziatori.

L'attuazione del Piano richiede tuttavia il coinvolgimento attivo delle imprese, delle amministrazioni comunali, delle organizzazioni professionali, del sistema della ricerca e della formazione, nonché degli operatori economici e sociali del territorio. La cooperazione tra tali soggetti costituisce il presupposto essenziale per garantire l'efficacia degli interventi, favorire l'integrazione tra le filiere produttive e consolidare un modello di sviluppo fondato sulla partecipazione, sulla condivisione delle conoscenze e sulla costruzione di reti permanenti di collaborazione.

Le responsabilità dei principali soggetti attuatori sono sintetizzate nella tabella seguente.

SOGGETTO	FUNZIONI PRINCIPALI
Associazione Distretto Rurale del Villanova	Coordinamento generale del Piano, attuazione delle azioni comuni, gestione dello Sportello Unico e dell'Osservatorio, animazione territoriale, progettazione, monitoraggio, rendicontazione, comunicazione istituzionale e rappresentanza del Distretto.
Imprese agricole, agroalimentari, artigiane e reti di impresa	Attuazione degli investimenti produttivi, partecipazione ai progetti di filiera, adesione ai disciplinari del marchio territoriale, utilizzo dei servizi comuni, condivisione dei dati per il monitoraggio e partecipazione ai tavoli di lavoro.
Comuni e Unione dei Comuni	Programmazione territoriale, pianificazione urbanistica, disponibilità di aree e infrastrutture, autorizzazioni, integrazione con i servizi pubblici, promozione territoriale, sostegno alla filiera corta e valorizzazione degli acquisti pubblici compatibili con la normativa vigente.
Organizzazioni professionali, associazioni di categoria, cooperative e consorzi	Animazione economica, assistenza tecnica alle imprese, accompagnamento alla progettazione, diffusione delle opportunità di finanziamento, promozione dell'aggregazione e supporto ai processi di innovazione.
Università, enti di ricerca, agenzie formative e consulenti	Studi territoriali, ricerca applicata, innovazione, trasferimento tecnologico, formazione specialistica, monitoraggio ambientale ed economico, valutazione delle politiche e supporto tecnico-scientifico ai progetti del Distretto.
Operatori turistici, culturali e sociali	Progettazione e gestione di prodotti turistici integrati, valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, organizzazione di eventi, promozione territoriale e sviluppo di reti tra imprese, comunità locali e visitatori.

4.5 Fonti di finanziamento

L'attuazione del Piano di Sviluppo del Distretto Rurale del Villanova richiederà l'attivazione di un sistema integrato di risorse pubbliche e private, orientato a garantire la sostenibilità economica delle azioni previste e la progressiva realizzazione dei progetti prioritari.

La strategia finanziaria del Distretto si fonda sul principio della complementarità tra strumenti di programmazione europea, nazionale e regionale, favorendo l'integrazione tra diverse fonti di finanziamento in funzione delle caratteristiche dei singoli interventi, dei beneficiari coinvolti e delle opportunità che si renderanno disponibili nel corso della programmazione.

Il Distretto svolgerà un ruolo attivo nell'attività di progettazione, accompagnamento e coordinamento dei partenariati, promuovendo la partecipazione ai bandi e agli strumenti di finanziamento coerenti con gli obiettivi del Piano.

Le fonti riportate nella tabella seguente hanno carattere indicativo e saranno periodicamente aggiornate in relazione all'evoluzione della programmazione europea, nazionale e regionale.

FONTE / STRUMENTO	AMBITI POTENZIALMENTE FINANZIABILI	CONDIZIONI DI ACCESSO
Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) Sardegna 2023–2027 e successiva programmazione	Investimenti agricoli, cooperazione, innovazione, giovani agricoltori, filiere, ambiente, LEADER	Ammissibilità secondo i bandi regionali e verifica dei criteri di selezione vigenti
Programma Regionale FESR Sardegna 2021–2027	Competitività delle imprese, innovazione, digitalizzazione, energia, infrastrutture, economia circolare	Coerenza con gli obiettivi specifici del Programma e con le categorie di beneficiari
Programma Regionale FSE+ Sardegna 2021–2027	Formazione, competenze, occupazione, inclusione sociale, rafforzamento del capitale umano	Presentazione di progetti formativi e rispetto delle condizioni di ammissibilità
FEAMPA	Economia blu, filiere della pesca e dell'acquacoltura, integrazioni con i sistemi costieri	Finanziamento limitato agli interventi coerenti con il Programma
Programmi nazionali e PNRR (ove disponibili)	Energia, innovazione, digitalizzazione, turismo, infrastrutture e servizi	Disponibilità delle misure e rispetto delle relative scadenze e condizioni

Programmi LIFE, Interreg e strumenti dedicati alla Rete Natura 2000	Biodiversità, cambiamenti climatici, cooperazione territoriale, dimostrazione e innovazione ambientale	Costruzione di partenariati qualificati e progettazione specialistica
Risorse private, credito e strumenti finanziari	Investimenti produttivi, innovazione aziendale, gestione dei servizi comuni e sviluppo delle filiere	Sostenibilità economico-finanziaria degli investimenti e capacità di cofinanziamento
Bilanci degli enti locali, fondazioni e altri soggetti pubblici e privati	Animazione territoriale, studi, eventi, promozione, cofinanziamento di progetti strategici	Accordi di collaborazione e disponibilità delle risorse

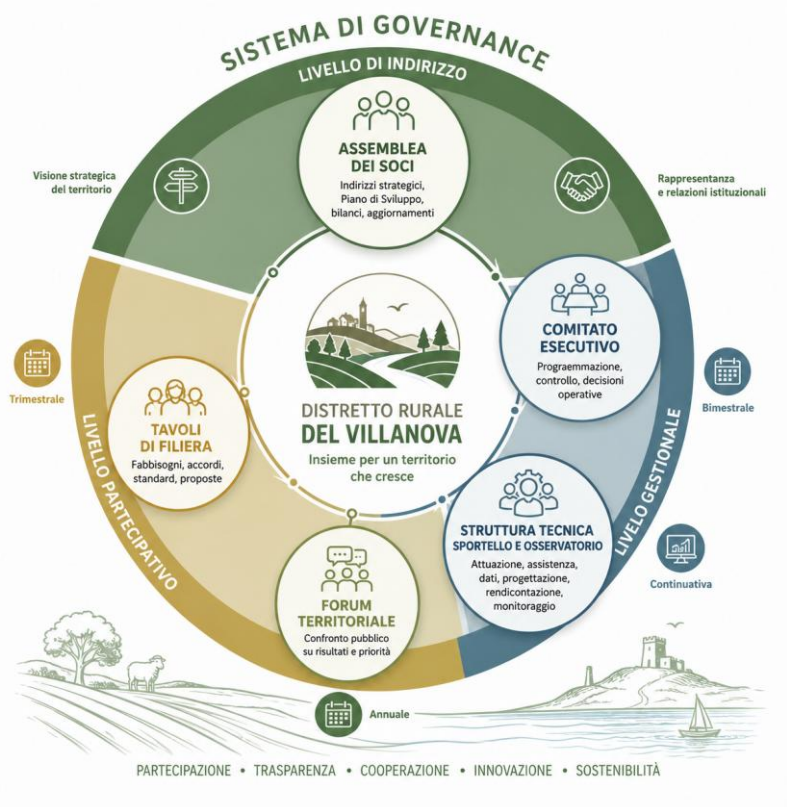
4.6 Sistema di governance

Il sistema di governance del Distretto Rurale del Villanova è finalizzato a garantire una gestione trasparente, partecipata ed efficace del Piano di Sviluppo, assicurando il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti e la continuità delle attività nel corso dell'intero periodo di programmazione.

La governance si articola su tre livelli complementari:

- **livello di indirizzo strategico**, responsabile della definizione degli obiettivi, dell'approvazione del Piano e dell'aggiornamento delle priorità;
- **livello gestionale**, incaricato dell'attuazione operativa delle azioni, del coordinamento dei progetti, del monitoraggio e dell'assistenza ai beneficiari;
- **livello partecipativo**, finalizzato al coinvolgimento delle imprese, delle amministrazioni pubbliche, delle organizzazioni economiche e sociali e degli altri portatori di interesse nella costruzione delle politiche di sviluppo del Distretto.

L'assetto organizzativo è concepito come un sistema dinamico, capace di favorire il confronto permanente tra istituzioni, imprese e comunità locali, assicurando processi decisionali condivisi e una costante verifica dello stato di attuazione del Piano.



Capitolo 5 – Monitoraggio e Valutazione

Il sistema di monitoraggio e valutazione costituisce uno degli strumenti fondamentali per garantire l'efficace attuazione del Piano di Sviluppo del Distretto Rurale del Villanova. Esso consente di verificare lo stato di avanzamento delle azioni, misurare i risultati conseguiti e valutare gli effetti prodotti sul territorio, fornendo agli organi di governance gli elementi necessari per orientare le decisioni e aggiornare progressivamente la strategia del Distretto.

Il monitoraggio sarà improntato ai principi della trasparenza, della verificabilità dei dati, della partecipazione degli attori territoriali e del miglioramento continuo delle politiche di sviluppo.

5.1 Sistema degli indicatori

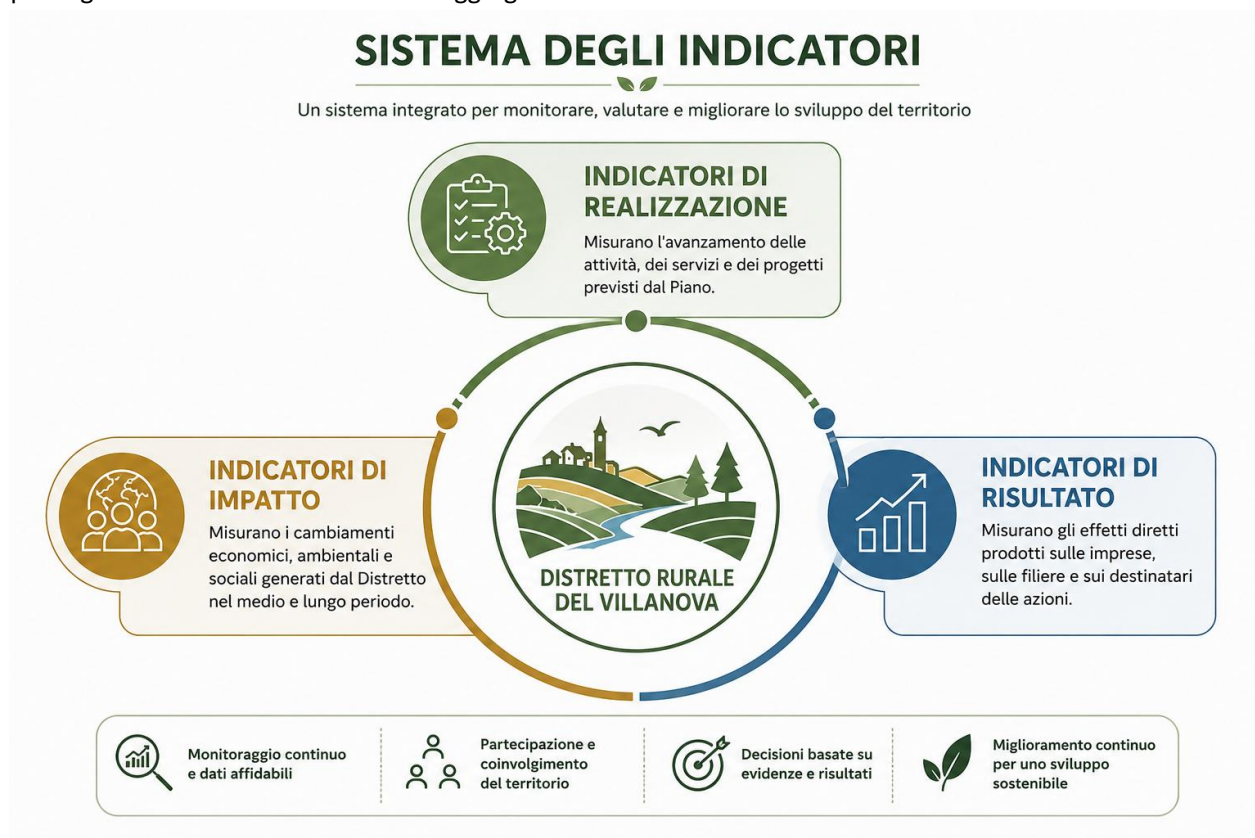
Il sistema distingue tre livelli di indicatori:

- **indicatori di realizzazione**, finalizzati a misurare il grado di attuazione delle attività previste;
- **indicatori di risultato**, finalizzati a verificare gli effetti diretti prodotti dalle azioni del Piano;
- **indicatori di impatto**, finalizzati a misurare gli effetti strutturali generati nel medio e lungo periodo sul sistema economico, sociale e ambientale del Distretto.

Entro sei mesi dall'approvazione del Piano sarà definita la baseline aggiornata degli indicatori e sarà predisposto il relativo sistema informativo di monitoraggio.

Per ciascun indicatore saranno individuati la fonte informativa, il soggetto responsabile della rilevazione, la periodicità di aggiornamento e le modalità di verifica.

I dati raccolti saranno trattati nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali, privilegiando l'utilizzo di informazioni aggregate e anonime.



5.2 Indicatori di risultato.

COD	INDICATORE	U.M.	BASE	TARGET 2031	FONTE	FREQUENZA
R1	Imprese aderenti ad almeno un servizio/azione	n.	0	≥ 20	Registro Distretto	semestrale
R2	Accordi o reti di filiera formalizzati	n.	0	≥ 3	Accordi sottoscritti	annuale
R3	Imprese presenti nel catalogo/marchio	n.	0	≥ 15	Catalogo	semestrale
R4	Operatori serviti dalla logistica pilota	n.	0	≥ 10	Gestionale ordini	trimestrale
R5	Valore vendite tramite canali distrettuali	€	0	≥ 50.000/anno	Dati aggregati	annuale
R6	Operatori HORECA che acquistano prodotti locali	n.	da rilevare	≥ 10	Accordi/fatture aggregate	annuale
R7	Aziende coinvolte in pratiche ambientali pilota	n.	0	≥ 15	Schede progetto	annuale
R8	Partecipanti a formazione e assistenza	n.	0	≥ 100	Registri	semestrale
R9	Itinerari/prodotti turistici attivi	n.	0	≥ 5	Catalogo turistico	annuale
R10	Nuove iniziative giovanili/femminili accompagnate	n.	0	≥ 10	Sportello	annuale

5.3 Indicatori di impatto

COD	INDICATORE DI IMPATTO	DIREZIONE ATTESA	NOTA
I1	Valore aggiunto trattenuto dalle filiere locali	Aumento	Misurazione su campione stabile di imprese
I2	Occupazione nelle imprese aderenti	Aumento	Distinzione giovani e donne
I3	Numero di imprese attive nei comparti prioritari	Stabilità/aumento	Confronto con trend provinciale
I4	Saldo migratorio e popolazione 18–39 anni	Miglioramento	Impatto di lungo periodo e multifattoriale
I5	Superficie gestita con pratiche compatibili con biodiversità e clima	Aumento	Ettari verificati
I6	Presenze turistiche nei periodi di spalla	Aumento	Dati comunali/ricettività
I7	Percezione di efficacia del Distretto	Aumento	Questionario annuale agli aderenti

5.4 Sistema di monitoraggio

1. Il monitoraggio del Piano sarà coordinato dalla Struttura Tecnica del Distretto attraverso lo Sportello Unico e l'Osservatorio, che provvederanno alla raccolta, elaborazione e aggiornamento periodico delle informazioni provenienti dalle imprese, dai soggetti attuatori e dalle fonti statistiche e amministrative disponibili.

2. Il processo di monitoraggio sarà articolato secondo un ciclo continuo di raccolta dati, analisi, verifica e aggiornamento, finalizzato a supportare le decisioni degli organi di governance e ad individuare tempestivamente eventuali criticità o scostamenti rispetto agli obiettivi programmati.
3. Le principali attività previste sono:
 1. definizione della baseline e del set definitivo degli indicatori entro sei mesi dall'approvazione del Piano;
 2. raccolta periodica dei dati attraverso Sportello Unico, Osservatorio, soggetti attuatori e fonti istituzionali;
 3. predisposizione di un cruscotto semestrale destinato al Comitato Esecutivo, contenente stato di avanzamento, indicatori, criticità ed eventuali azioni correttive;
 4. redazione del Rapporto Annuale di Attuazione, da presentare e discutere nell'ambito del Forum Territoriale;
 5. realizzazione di una valutazione intermedia nel 2028 e di una valutazione finale nel 2031;
 6. archiviazione sistematica delle evidenze documentali e tracciabilità delle decisioni assunte nel corso dell'attuazione del Piano.

5.5 Aggiornamento del Piano

Il Piano di Sviluppo del Distretto Rurale del Villanova è concepito come uno strumento dinamico, capace di adattarsi all'evoluzione del contesto territoriale, economico, ambientale e normativo.

L'aggiornamento ordinario sarà effettuato annualmente attraverso il Piano Operativo del Distretto, sulla base dei risultati del monitoraggio, dell'evoluzione dei fabbisogni territoriali e delle opportunità offerte dalla programmazione europea, nazionale e regionale.

Una revisione strategica complessiva è prevista a metà periodo, al fine di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi e ridefinire, ove necessario, priorità, azioni e progetti.

Eventuali modifiche sostanziali riguardanti gli obiettivi strategici, i progetti prioritari, il perimetro territoriale del Distretto o l'assetto della governance saranno approvate dall'Assemblea dei Soci sulla base di una relazione tecnica motivata, predisposta dalla Struttura Tecnica e supportata dai risultati del sistema di monitoraggio e valutazione.

Capitolo 6 – Prospettive di ampliamento territoriale del Distretto

6.1 Scenario di ampliamento

Il Distretto Rurale del Villanova nasce dall'iniziativa condivisa dei cinque Comuni fondatori di **Mara, Monteleone Rocca Doria, Padria, Romana e Villanova Monteleone**, che costituiscono il nucleo originario dell'aggregazione territoriale e rappresentano il riferimento identitario e operativo dell'intero Piano di Sviluppo.

Il territorio del Distretto si colloca tuttavia all'interno di un sistema territoriale più ampio, caratterizzato da consolidate relazioni economiche, ambientali, sociali e infrastrutturali con i territori limitrofi, in particolare con **Bosa, Montresta, Alghero** e con i Comuni del **Meilogu**.

L'eventuale ampliamento del Distretto non costituisce un obiettivo automatico, bensì una prospettiva di sviluppo da valutare nel tempo sulla base dell'effettiva capacità di rafforzare le filiere produttive, migliorare la competitività del sistema territoriale e incrementare l'efficacia delle azioni comuni, senza compromettere la coesione, la rappresentatività e la sostenibilità organizzativa del Distretto.

Il principio guida sarà quello della **crescita per integrazione funzionale**, privilegiando la costruzione di reti territoriali e progettuali rispetto all'estensione puramente amministrativa del perimetro associativo.

6.2 Ragioni strategiche

L'eventuale estensione del Distretto potrà essere motivata dalla presenza di elementi di complementarità territoriale e dalla possibilità di generare benefici condivisi per l'intero sistema locale.

In particolare, le principali motivazioni strategiche riguardano:

- il rafforzamento della continuità ecologica della **Zona Speciale di Conservazione (ZSC)** e la gestione coordinata degli habitat e del capitale naturale;
- l'incremento della massa critica necessaria allo sviluppo delle filiere agroalimentari, della logistica, della commercializzazione e dei servizi comuni;
- il consolidamento delle relazioni tra aree interne, fascia costiera e principali poli urbani, con particolare riferimento ai sistemi territoriali di Bosa e Alghero;
- l'integrazione dell'offerta turistica, culturale, ambientale ed enogastronomica attraverso la costruzione di prodotti territoriali condivisi;
- il rafforzamento della capacità progettuale e della partecipazione a programmi regionali, nazionali ed europei di carattere sovralocale.

L'ampliamento dovrà pertanto essere interpretato come uno strumento di rafforzamento del progetto di sviluppo territoriale e non come una semplice estensione geografica del Distretto.

6.3 Criteri di compatibilità

CRITERIO	DOMANDA DI VERIFICA
Territoriale	Esiste continuità geografica o funzionale con il Villanova?
Produttivo	Le filiere e i servizi sono complementari?
Ambientale	L'ampliamento rafforza gestione e tutela del capitale naturale?
Istituzionale	I nuovi soggetti condividono regole, costi e responsabilità?
Economico	L'ampliamento migliora la sostenibilità dei servizi comuni?

CRITERIO	DOMANDA DI VERIFICA
Identitario	È preservata la riconoscibilità del Distretto?

6.4 Governance dell'ampliamento

Ogni proposta di ampliamento sarà sottoposta ad un percorso di valutazione tecnica e istituzionale finalizzato a verificarne la coerenza con gli obiettivi strategici del Distretto.

Il processo comprenderà la predisposizione di un'istruttoria tecnica, la consultazione degli associati, la verifica della compatibilità statutaria e la definizione di un piano di integrazione progressiva, nel quale saranno individuati tempi, modalità operative, responsabilità e ricadute organizzative.

Prima dell'eventuale adesione formale potranno essere attivati accordi di collaborazione, protocolli d'intesa, partenariati progettuali o altre forme di cooperazione, finalizzate a sperimentare la collaborazione tra territori e a valutare concretamente i benefici derivanti dall'integrazione.

6.5 Percorso di integrazione progressiva

L'eventuale ampliamento del Distretto sarà sviluppato secondo un percorso graduale, fondato sulla costruzione di relazioni operative e sulla condivisione di progettualità comuni.

Il processo potrà articolarsi nelle seguenti fasi:

1. attivazione di rapporti di collaborazione istituzionale e tecnica;
2. partecipazione congiunta a progetti e programmi di finanziamento;
3. integrazione nei tavoli tematici e nelle attività dello Sportello Unico e dell'Osservatorio;
4. valutazione degli effetti della collaborazione attraverso il sistema di monitoraggio del Distretto;
5. eventuale adesione formale al Distretto, secondo le procedure previste dallo Statuto.

Tale approccio consentirà di consolidare progressivamente le relazioni territoriali, riducendo i rischi organizzativi e garantendo una crescita coerente con la missione e gli obiettivi strategici del Distretto.

6.6 Indirizzi operativi

Nel periodo di attuazione del presente Piano il Distretto orienterà le proprie attività verso il consolidamento del territorio dei Comuni fondatori, rafforzando prioritariamente la capacità di governance, la competitività delle filiere, l'organizzazione dei servizi comuni e l'attuazione dei progetti prioritari.

Parallelamente saranno promosse forme di collaborazione con i territori limitrofi attraverso accordi istituzionali, partenariati progettuali e iniziative comuni nei settori della biodiversità, della valorizzazione delle produzioni agroalimentari, del turismo rurale, della digitalizzazione e della bioeconomia.

L'eventuale ampliamento del Distretto sarà valutato esclusivamente qualora risulti coerente con gli obiettivi strategici del Piano, produca benefici misurabili per il sistema territoriale e contribuisca a rafforzare la capacità di sviluppo dell'intera area del Villanova, mantenendone integra l'identità e la riconoscibilità.

Capitolo 7 – Azioni coerenti con lo sviluppo del territorio

7.1 Il progetto territoriale integrato “Sentieri del Villanova”

Tra le azioni strategiche del Piano assume particolare rilevanza il progetto territoriale integrato "Sentieri del Villanova", concepito come il principale strumento di integrazione tra sviluppo economico, valorizzazione del patrimonio territoriale e costruzione di una destinazione rurale unitaria.

Il progetto nasce dalla consapevolezza che il patrimonio del Villanova non è costituito esclusivamente dalle singole produzioni agroalimentari o dai singoli attrattori culturali e naturalistici, ma dall'insieme delle relazioni che collegano paesaggio, comunità, imprese, tradizioni e biodiversità.

I “Sentieri del Villanova” non rappresentano quindi un semplice itinerario turistico, ma una piattaforma permanente di cooperazione territoriale nella quale imprese agricole, operatori turistici, artigiani, amministrazioni locali, associazioni e comunità collaborano alla costruzione di un'offerta integrata capace di generare valore economico, rafforzare l'identità territoriale e promuovere uno sviluppo sostenibile.

Il progetto si integra direttamente con il Villanova Food Hub, con il Marchio Territoriale del Distretto, con le azioni dedicate alla biodiversità e con il sistema di governance previsto dal Piano.

7.2 Visione e finalità

La visione del progetto consiste nella costruzione di una destinazione rurale riconoscibile, capace di offrire esperienze autentiche fondate sulla qualità delle produzioni locali, sul paesaggio, sulla cultura e sull'accoglienza diffusa.

Gli obiettivi principali riguardano:

- incrementare la permanenza media dei visitatori;
- favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici;
- aumentare gli acquisti presso le imprese locali;
- creare nuove opportunità economiche per le aziende agricole, gli artigiani e gli operatori turistici;
- rafforzare il senso di appartenenza delle comunità locali;
- promuovere il Villanova come territorio unitario all'interno dei mercati regionali, nazionali e internazionali.

L'offerta sarà organizzata attraverso standard comuni di qualità, sistemi condivisi di prenotazione e strumenti digitali di promozione e commercializzazione, garantendo accessibilità, sostenibilità e integrazione tra le diverse esperienze territoriali.

7.3 Filiere coinvolte

Il progetto coinvolge l'intero sistema economico e sociale del Distretto, favorendo la collaborazione tra filiere tradizionalmente separate.

Le principali filiere interessate sono:

- produzioni lattiero-casearie, formaggi, carni, pane tradizionale, dolci tipici, miele, olio, vino e altre produzioni agroalimentari identitarie;
- agriturismo, strutture ricettive, ristorazione, guide ambientali ed escursionistiche, servizi di mobilità e accompagnamento;
- artigianato artistico e tradizionale, con particolare riferimento al tessile, alla cestineria, alla lavorazione del legno e alle produzioni creative;
- operatori equestri, associazioni culturali, organizzatori di eventi e soggetti impegnati nella valorizzazione del patrimonio storico e archeologico;

- aziende agricole e organismi coinvolti nella gestione della biodiversità, della Zona Speciale di Conservazione e dei paesaggi rurali.

7.3 Il sistema territoriale delle "Sentieri del Villanova"

Il progetto coinvolge l'intero sistema economico e sociale del Distretto, mettendo in relazione le principali filiere produttive con il patrimonio storico, culturale e ambientale del territorio.

Le produzioni agroalimentari identitarie — dai formaggi alle carni, dal pane tradizionale ai dolci, dal miele all'olio e al vino — costituiscono il punto di partenza di un racconto territoriale che si estende agli agriturismi, alla ricettività diffusa, alla ristorazione, ai servizi di accompagnamento e alle attività equestri.

A questo patrimonio si affiancano l'artigianato tradizionale, i laboratori creativi, i siti archeologici, il Lago del Temo, i paesaggi rurali, la Zona Speciale di Conservazione e le numerose iniziative culturali promosse dalle associazioni locali, dando vita a un sistema di esperienze integrate che valorizza la pluralità delle risorse del Villanova.

In tale prospettiva il visitatore non incontra singole attrazioni isolate, ma un territorio che si presenta come un'unica destinazione, nella quale ogni esperienza diventa occasione per conoscere le produzioni locali, incontrare le imprese e contribuire allo sviluppo dell'economia del Distretto.

7.4 Modalità operative

L'attuazione del progetto sarà sviluppata progressivamente, attraverso un percorso di costruzione della rete territoriale che coinvolgerà imprese, amministrazioni pubbliche, associazioni e operatori economici.

Nella fase iniziale saranno censiti gli operatori interessati ad aderire al progetto e saranno definiti gli standard comuni di qualità, i criteri di partecipazione e gli strumenti di promozione condivisi. Parallelamente saranno progettati i primi itinerari integrati e predisposto un calendario coordinato degli eventi, favorendo la collaborazione tra le diverse realtà locali.

Particolare attenzione sarà dedicata alla formazione degli operatori, alla realizzazione di strumenti digitali per la prenotazione delle esperienze e alla promozione del territorio attraverso educational tour, campagne di comunicazione e iniziative rivolte ai mercati nazionali e internazionali.

Il raccordo con il **Villanova Food Hub**, con il **Marchio Territoriale del Distretto** e con il **Distretto Digitale** consentirà di trasformare l'esperienza di visita in un'opportunità concreta di commercializzazione delle produzioni locali, contribuendo ad aumentare il valore aggiunto trattenuto nel territorio e a rafforzare la competitività dell'intero sistema economico.

7.5 Risultati attesi

RISULTATO	TARGET INDICATIVO AL 2031
Operatori aderenti	almeno 10
Itinerari integrati	almeno 2
Eventi coordinati	almeno 7 l'anno
Esperienze prenotabili	almeno 10
Incremento presenze nei mesi di spalla	+6% rispetto alla baseline
Vendite collegate a itinerari ed eventi	misurate annualmente

Capitolo 8 – Coerenza Programmatoria

8.1 Politiche europee

Politiche quadro dell'Unione Europea

- **Commissione Europea (2019)** *Il Green Deal europeo*. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. COM(2019) 640 final. Bruxelles.
- **United Nations (2015)** *Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*. New York: United Nations.

Agricoltura e sviluppo rurale

- **Commissione Europea (2020)** *Strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente*. COM(2020) 381 final. Bruxelles.
- **Commissione Europea (2021)** *Long-term Vision for the EU's Rural Areas – Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040*. COM(2021) 345 final. Bruxelles.
- **Regolamento (UE) 2021/2115** del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 che stabilisce norme sul sostegno ai piani strategici della Politica Agricola Comune (PAC).

Biodiversità e capitale naturale

- **Commissione Europea (2020)** *EU Biodiversity Strategy for 2030: Bringing Nature Back into Our Lives*. COM(2020) 380 final. Bruxelles.
- **Regolamento (UE) 2024/1991** del Parlamento europeo e del Consiglio sul ripristino della natura (Nature Restoration Regulation).
- **Direttiva 92/43/CEE** del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- **Direttiva 2009/147/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Paesaggio e patrimonio territoriale

- **Council of Europe (2000)** *European Landscape Convention*. Florence.

Clima e sostenibilità

- **Commissione Europea (2019)** *Il Green Deal europeo*. COM(2019) 640 final.
- **Regolamento (UE) 2021/2115**, attraverso la nuova architettura verde della PAC (condizionalità rafforzata, ecoschemi e interventi agro-climatico-ambientali).

Economia circolare e bioeconomia

Per un Piano di Distretto che valorizza gli scarti agricoli (vinacce, sanse, siero, sottoprodotti zootecnici, biomasse, mandorlicoltura ecc.) sono pienamente coerenti anche:

- **Commissione Europea (2020)** *A New Circular Economy Action Plan – For a cleaner and more competitive Europe*. COM(2020) 98 final.
- **Commissione Europea (2018)** *A Sustainable Bioeconomy for Europe: Strengthening the Connection between Economy, Society and the Environment*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Innovazione, ricerca e digitalizzazione

- **Commissione Europea (2021)** *Horizon Europe Strategic Plan 2021–2024*. Bruxelles.
- **European Innovation Partnership for Agricultural Productivity and Sustainability (EIP-AGRI)**.

Coesione territoriale

- **Regolamento (UE) 2021/1060** del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante disposizioni comuni sui fondi della politica di coesione (FESR, FSE+, Fondo di Coesione, FEAMPA, JTF).
- **Agenda Territoriale 2030 – A Future for all Places** (2020).

8.2 Programmazione nazionale

Sviluppo agricolo e rurale

- **Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (2022)** *Piano Strategico della PAC 2023–2027*. Roma.
- **Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (2024)** *Piano Strategico Nazionale della PAC 2023–2027*. Roma: MASAF.

Biodiversità

- **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (2023)** *Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030*. Roma.

Cambiamenti climatici

- **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (2023)** *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)*. Roma.

Economia circolare

- **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (2022)** *Strategia Nazionale per l'Economia Circolare*. Roma.

Bioeconomia

- **Presidenza del Consiglio dei Ministri (2019)** *Strategia Italiana per la Bioeconomia – BIT II*. Roma.

Capitale naturale

- **Comitato per il Capitale Naturale (2024)** *Settimo Rapporto sullo stato del Capitale Naturale in Italia*. Roma.

Aree interne

- **Dipartimento per le Politiche di Coesione (2021)** *Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) 2021–2027*. Roma.

Distretti del Cibo

- **Legge 27 dicembre 2017, n. 205**, art. 1, commi 499–503 – *Distretti del Cibo*.
- **Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (2018)** *Decreto 22 luglio 2019 – Criteri, modalità e procedure per il riconoscimento dei Distretti del Cibo*.

Innovazione e ricerca

- **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** – Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", con particolare riferimento alla Componente 1 "Economia circolare e agricoltura sostenibile".
- **Piano Nazionale della Ricerca (PNR) 2021–2027**.

8.3 Programmazione regionale

Programmazione strategica regionale

- **Regione Autonoma della Sardegna (2024)** *Programma Regionale di Sviluppo XVII Legislatura*. Cagliari.
- **Regione Autonoma della Sardegna (2022)** *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Sardegna (SRSvS)*. Cagliari.

Agricoltura e sviluppo rurale

- **Regione Autonoma della Sardegna (2023)** *Complemento regionale per lo sviluppo rurale del Piano Strategico della PAC 2023–2027 della Sardegna*. Cagliari.

- **Regione Autonoma della Sardegna (2022)** *Programma di Sviluppo Rurale della Sardegna 2014–2022*. Cagliari.

Politica di coesione

- **Regione Autonoma della Sardegna (2022)** *Programma Regionale FESR Sardegna 2021–2027*. Cagliari.
- **Regione Autonoma della Sardegna (2022)** *Programma Regionale FSE+ Sardegna 2021–2027*. Cagliari.

Biodiversità e Rete Natura 2000

- **Regione Autonoma della Sardegna (2022)** *Piano di Gestione della ZPS ITB023051 "Altopiano di Abbasanta"*. Cagliari.

Pianificazione paesaggistica

- **Regione Autonoma della Sardegna (2006)** *Piano Paesaggistico Regionale – Primo Ambito Omogeneo Costiero*. Cagliari.
- **Regione Autonoma della Sardegna** *Aggiornamenti e indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale*.

Pianificazione faunistica

- **Regione Autonoma della Sardegna** *Piano Faunistico Venatorio Regionale*.

Gestione del rischio

- **Regione Autonoma della Sardegna** *Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi (PRAI)*.

Programmazione settoriale

- **Regione Autonoma della Sardegna (2026)** *Legge regionale 8 maggio 2026, n. 13. Disposizioni per il rilancio della filiera mandorlicola della Sardegna*. Cagliari.

8.4 Sinergie con altri strumenti di sviluppo

Saranno ricercate sinergie con GAL, Unione dei Comuni, piani comunali, consorzi di tutela, organizzazioni professionali, camere di commercio, università, agenzie regionali e reti di destinazione. Il Distretto eviterà duplicazioni e orienterà le proprie risorse verso funzioni di integrazione e servizi comuni.

8.5 Integrazione con la gestione della ZSC e della Rete Natura 2000

La presenza della **Zona Speciale di Conservazione (ZSC)** costituisce uno degli elementi identitari e strategici del Distretto Rurale del Villanova. Il capitale naturale rappresentato dagli habitat, dalle specie di interesse comunitario, dai sistemi agro-pastorali tradizionali e dal paesaggio rurale non è considerato un vincolo allo sviluppo, bensì una risorsa fondamentale sulla quale costruire un modello di crescita sostenibile, capace di coniugare competitività economica, tutela ambientale e qualità della vita delle comunità locali.

Il Piano assume pertanto come principio guida la piena integrazione tra le politiche di sviluppo del Distretto e gli obiettivi di conservazione della **Rete Natura 2000**, promuovendo un approccio nel quale la gestione del territorio, le attività agricole e pastorali, il turismo rurale e la valorizzazione delle produzioni locali contribuiscano al mantenimento e al miglioramento degli ecosistemi.

Tutti gli interventi che interesseranno direttamente o indirettamente la ZSC saranno sviluppati nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente e saranno coordinati con il Piano di Gestione della ZSC e con gli altri strumenti di pianificazione ambientale eventualmente applicabili. Ove previsto dalla normativa, gli interventi saranno sottoposti alle procedure di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) e agli ulteriori procedimenti autorizzativi necessari.

Il Distretto promuoverà la diffusione di pratiche agricole e pastorali compatibili con la conservazione degli habitat naturali, incentivando modelli produttivi capaci di preservare la biodiversità, migliorare la fertilità dei suoli, ridurre l'erosione, contenere il rischio di incendi e favorire l'uso sostenibile delle risorse idriche. Particolare attenzione sarà dedicata alla valorizzazione del pascolamento estensivo, alla manutenzione del paesaggio rurale, alla tutela delle specie di interesse comunitario e alla conservazione degli elementi tradizionali del mosaico agricolo e forestale.

Parallelamente saranno promosse attività di monitoraggio ambientale, raccolta dati e collaborazione con Università, enti di ricerca e soggetti gestori della Rete Natura 2000, al fine di valutare nel tempo gli effetti delle azioni del Piano e migliorare continuamente le strategie di gestione del capitale naturale.

Il progetto **Sentieri del Villanova** costituirà inoltre uno strumento privilegiato per favorire una fruizione sostenibile del territorio, orientando i visitatori verso forme di turismo lento, escursionismo, cicloturismo, equiturismo ed educazione ambientale, capaci di valorizzare il patrimonio naturalistico senza comprometterne gli equilibri ecologici.

Anche il **Villanova Food Hub** e il **Marchio Territoriale del Distretto** contribuiranno alla valorizzazione del capitale naturale, promuovendo produzioni ottenute attraverso pratiche sostenibili e sistemi di gestione compatibili con gli obiettivi di conservazione della biodiversità. L'eventuale utilizzo del marchio in riferimento agli aspetti ambientali sarà subordinato all'adozione di criteri oggettivi, misurabili e verificabili, fondati su disciplinari condivisi e sistemi di controllo trasparenti, al fine di garantire la credibilità delle dichiarazioni ambientali ed evitare forme di greenwashing.

Infine, il Distretto promuoverà la partecipazione a programmi europei dedicati alla biodiversità, ai cambiamenti climatici e alla tutela degli ecosistemi, favorendo la costruzione di partenariati con altri territori della **Rete Natura 2000** e valorizzando il patrimonio ambientale del Villanova come elemento distintivo della propria strategia di sviluppo locale.

AZIONE DEL PIANO	CONTRIBUTO ALLA ZSC/RETE NATURA 2000	CAUTELE
Pascolamento sostenibile	Mantenimento habitat aperti e riduzione biomassa	Carichi, periodi e aree definiti tecnicamente
Prevenzione incendi	Riduzione del rischio e gestione del mosaico rurale	Coordinamento con piani e autorità competenti
Turismo naturalistico	Conoscenza e reddito locale	Controllo accessi, stagionalità e disturbo
Marchio e comunicazione	Valorizzazione economica degli impegni ambientali	Niente claim non verificati
Interventi idrici	Resilienza delle aziende	Compatibilità ambientale e risparmio idrico



Ligios
Vincenzo
09.09.2026
20:23:46
UTC



Referenze

Rapporti tecnici, documenti programmatici e normativa

- AGEA (2024) *Statistiche vitivinicole nazionali*. Roma: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura.
- Agris Sardegna and Laore Sardegna (2026) *Varietà autoctone del mandorlo in Sardegna: caratterizzazione e valorizzazione del germoplasma regionale*. Cagliari.
- ARPA Sardegna (2016) *Sito industriale Ottana: modello concettuale e monitoraggio delle acque sotterranee*. Cagliari: Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna.
- BirdLife International (2018) *Tetrax tetrax: The IUCN Red List of Threatened Species*. Cambridge: BirdLife International.
- Commissione Europea (2009) *Directive 2009/147/EC of the European Parliament and of the Council on the Conservation of Wild Birds*. Brussels.
- Commissione Europea (2019) *Il Green Deal europeo*. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, COM(2019) 640 final. Bruxelles.
- Commissione Europea (2020) *Strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente*. COM(2020) 381 final. Bruxelles.
- Commissione Europea (2020) *EU Biodiversity Strategy for 2030: Bringing Nature Back into Our Lives*. COM(2020) 380 final. Brussels.
- Commissione Europea (2021) *U Biodiversity Strategy for 2030: Bringing Nature Back into Our Lives*. Brussels.
- Commissione Europea (2021) *Long-term Vision for the EU's Rural Areas – Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040*. COM(2021) 345 final. Brussels.
- Commissione Europea (2023) *The Common Agricultural Policy 2023–2027*. Brussels.
- Council of Europe (2000) *European Landscape Convention*. Florence.
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- FAO (2018) *The State of the World's Biodiversity for Food and Agriculture*. Rome: Food and Agriculture Organization of the United Nations.
- FAO (2021) *The State of Food and Agriculture 2021: Making Agrifood Systems More Resilient to Shocks and Stresses*. Rome: Food and Agriculture Organization of the United Nations.
- FAO (2026) *Cereal Supply and Demand Brief*. Rome: Food and Agriculture Organization of the United Nations.
- FiBL (2024) *The World of Organic Agriculture*. Frick: Research Institute of Organic Agriculture.

- International Olive Council (IOC) (2024) *Carbon Balance Project in Olive Growing*. Madrid: International Olive Council.
- IPBES (2019) *Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services*. Bonn: Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services.
- ISMEA (2024) *Rapporto sulla competitività dell'agroalimentare italiano*. Roma.
- ISPRA (2024) *Annuario dei dati ambientali 2024*. Roma: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.
- ISTAT (2025) *Annuario statistico dell'agricoltura italiana*. Roma.
- Laore Sardegna (2020) *Analisi del comparto ovino, caprino e bovino da latte in Sardegna. Anno di riferimento 2019*. Cagliari.
- Laore Sardegna (2020) *Il comparto bovino in Sardegna*. Cagliari.
- Laore Sardegna (2020) *La filiera suinicola in Sardegna*. Cagliari.
- Laore Sardegna (2020) *La razza suina sarda: caratteristiche e prospettive di valorizzazione*. Cagliari.
- Laore Sardegna (2021) *Rapporto di analisi della filiera olivicolo-olearia della Sardegna*. Cagliari.
- Laore Sardegna (2023) *Rapporto nazionale sulla filiera vitivinicola*. Cagliari.
- Laore Sardegna (2023) *Rapporto regionale sulla filiera vitivinicola*. Cagliari.
- Laore Sardegna (2026) *Rapporto regionale sulla filiera vitivinicola*. Cagliari.
- Legge 27 dicembre 2017, n. 205, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018–2020*, art. 1, commi 499–503 – Distretti del Cibo.
- MEA – Millennium Ecosystem Assessment (2005) *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*. Washington, DC: Island Press.
- Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (2022) *Piano Strategico della PAC 2023–2027*. Roma.
- Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (2022) *Strategia Forestale Nazionale*. Roma.
- Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (2024) *Piano Strategico Nazionale della PAC 2023–2027*. Roma: MASAF.
- OECD (2020) *Rural Well-being: Geography of Opportunities*. Paris: OECD Publishing.
- OECD and FAO (2025) *OECD–FAO Agricultural Outlook 2025–2034*. Paris and Rome: OECD Publishing and FAO.
- OIV – International Organisation of Vine and Wine (2024) *State of the World Vine and Wine Sector*. Dijon: OIV.
- Regione Autonoma della Sardegna (2007) *Piano Forestale Ambientale Regionale*. Cagliari.
- Regione Autonoma della Sardegna (2017) *Piano di Gestione della ZPS ITB023051 "Altopiano di Abbasanta"*. Cagliari: Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

- Regione Autonoma della Sardegna (1998) *Legge regionale 29 luglio 1998, n. 23: Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna*. Cagliari: Regione Autonoma della Sardegna.
- Regione Autonoma della Sardegna (2022) *Programma di Sviluppo Rurale della Sardegna 2014–2022*. Cagliari.
- Regione Autonoma della Sardegna (2022) *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Sardegna*. Cagliari.
- Regione Autonoma della Sardegna (2023) *Complemento regionale per lo sviluppo rurale del Piano Strategico della PAC 2023–2027 della Sardegna*. Cagliari.
- Regione Autonoma della Sardegna (2024) *Programma Regionale di Sviluppo della XVII Legislatura*. Cagliari.
- Regione Autonoma della Sardegna (2026) *Legge regionale 8 maggio 2026, n. 13. Disposizioni per il rilancio della filiera mandorlicola della Sardegna*. Cagliari.
- Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici della Politica agricola comune.
- Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio sul ripristino della natura.
- United Nations (2015) *Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*. New York: United Nations.
- USDA (2025) *World Agricultural Supply and Demand Estimates*. Washington, DC: United States Department of Agriculture.

Lavori scientifici e pubblicazioni

- Antrop, M. (2005), "Why landscapes of the past are important for the future", *Landscape and Urban Planning*, 70(1–2), pp. 21–34. doi: 10.1016/j.landurbplan.2003.10.002.
- Aresu, M., Pennino, M.G., De Rosa, D., Rotta, A. and Berlinguer, F. (2022), "Modelling the effect of environmental variables on the reproductive success of Griffon Vulture (*Gyps fulvus*) in Sardinia, Italy", *Ibis*, 164(1), pp. 255–266. doi: 10.1111/ibi.13012.
- Belletti, G., Marescotti, A. and Touzard, J.-M. (2017), "Geographical Indications, Public Goods, and Sustainable Development: The Roles of Actors' Strategies and Public Policies", *World Development*, 98, pp. 45–57. doi: 10.1016/j.worlddev.2015.05.004.
- Brunori, G. and Rossi, A. (2000), "Synergy and Coherence through Collective Action: Some Insights from Wine Routes in Tuscany", *Sociologia Ruralis*, 40(4), pp. 409–423. doi: 10.1111/1467-9523.00157.
- Bugalho, M.N., Caldeira, M.C., Pereira, J.S., Aronson, J. and Pausas, J.G. (2011), "Mediterranean cork oak savannas require human use to sustain biodiversity and ecosystem services", *Frontiers in Ecology and the Environment*, 9(5), pp. 278–286. doi: 10.1890/100084.
- Camagni, R. and Capello, R. (2013), "Regional Competitiveness and Territorial Capital: A Conceptual Approach and Empirical Evidence from the European Union", *Regional Studies*, 47(9), pp. 1383–1402. doi: 10.1080/00343404.2012.681640.
- Cawley, M. and Gillmor, D.A. (2008), "Integrated rural tourism: concepts and practice", *Annals of Tourism Research*, 35(2), pp. 316–337. doi: 10.1016/j.annals.2007.07.011.
- Cleveland, D.A., Müller, N.M., Tranovich, A.C., Mazaroli, D.N. and Hinson, K. (2014), "Local food hubs for alternative food systems: A case study from Santa Barbara County, California", *Journal of Rural Studies*, 35, pp. 26–36. doi: 10.1016/j.jrurstud.2014.03.008.
- Costanza, R. et al. (1997), "The value of the world's ecosystem services and natural capital", *Nature*, 387, pp. 253–260. doi: 10.1038/387253a0.
- Fernández Bellver, D., Prados-Peña, M.B., García-López, A.M. and Molina-Moreno, V. (2023), "Crafts as a key factor in local development: Bibliometric analysis", *Heliyon*, 9(1), e13039. doi: 10.1016/j.heliyon.2023.e13039.
- Hermiatin, F.R., Handayati, Y., Perdana, T. and Wardhana, D. (2022), "Creating Food Value Chain Transformations through Regional Food Hubs: A Review Article", *Sustainability*, 14(13), 8196. doi: 10.3390/su14138196.
- Horst, M., Ringstrom, E., Tyman, S., Ward, M., Werner, V. and Born, B. (2011), "Toward a More Expansive Understanding of Food Hubs", *Journal of Agriculture, Food Systems, and Community Development*, 2(1), pp. 209–225. doi: 10.5304/jafscd.2011.021.017.
- Jablonski, B.B.R., Schmit, T.M. and Kay, D. (2016), "Assessing the Economic Impacts of Food Hubs on Regional Economies: A Framework that Includes Opportunity Costs", *Agricultural and Resource Economics Review*, 45(1), pp. 143–172. doi: 10.1017/age.2016.9.
- Kamilaris, A., Fonts, A. and Prenafeta-Boldú, F.X. (2019), "The rise of blockchain technology in agriculture and food supply chains", *Trends in Food Science & Technology*, 91, pp. 640–652. doi: 10.1016/j.tifs.2019.07.034.
- Kati, V., Hovardas, T., Dieterich, M., Ibisch, P.L., Mihok, B. and Selva, N. (2015), "The challenge of implementing the European network of protected areas Natura 2000", *Conservation Biology*, 29(1), pp. 260–270. doi: 10.1111/cobi.12366.
- Lane, B. and Kastenholz, E. (2015), "Rural tourism: the evolution of practice and research approaches – towards a new generation concept?", *Journal of Sustainable Tourism*, 23(8–9), pp. 1133–1156. doi: 10.1080/09669582.2015.1083997.
- Licciardo, F., Zanetti, B., Gargano, G., Tarangioli, S. and Verrascina, M. (2022), "Rural Development Policies Supporting Generational Renewal. Some Evidence from the Italian Experience", *Politiche Sociali*, 1/2022, pp. 89–112. doi: 10.7389/104074.
- Marsden, T., Banks, J. and Bristow, G. (2000), "Food Supply Chain Approaches: Exploring their Role in Rural Development", *Sociologia Ruralis*, 40(4), pp. 424–438. doi: 10.1111/1467-9523.00158.

- Micelli, E., Ostanel, E. and Lazzarini, L. (2023), "The who, the what, and the how of social innovation in inner peripheries: A systematic literature review", *Cities*, 140, 104454. doi: 10.1016/j.cities.2023.104454.
- Moreira, F., Viedma, O., Arianoutsou, M., Curt, T., Koutsias, N., Rigolot, E., Barbat, A., Corona, P., Vaz, P., Xanthopoulos, G., Mouillot, F. and Bilgili, E. (2011), "Landscape–wildfire interactions in southern Europe: Implications for landscape management", *Journal of Environmental Management*, 92(10), pp. 2389–2402. doi: 10.1016/j.jenvman.2011.06.028.
- Nudda, A., McGuire, M.A., Battacone, G. and Pulina, G. (2005), "Seasonal Variation in Conjugated Linoleic Acid and Vaccenic Acid in Milk Fat of Sheep and its Transfer to Cheese and Ricotta", *Journal of Dairy Science*, 88(4), pp. 1311–1319. doi: 10.3168/jds.S0022-0302(05)72797-1.
- Plieninger, T., Hartel, T., Martín-López, B., Beaufoy, G., Bergmeier, E., Kirby, K., Montero, M.J., Moreno, G., Oteros-Rozas, E. and Van Uytvanck, J. (2015), "Wood-pastures of Europe: Geographic coverage, social–ecological values, conservation management, and policy implications", *Biological Conservation*, 190, pp. 70–79. doi: 10.1016/j.biocon.2015.05.014.
- Pulina, G., Milán, M.J., Lavín, M.P., Theodoridis, A., Morin, E., Capote, J., Thomas, D.L., Francesconi, A.H.D. and Caja, G. (2018), "Invited review: Current production trends, farm structures, and economics of the dairy sheep and goat sectors", *Journal of Dairy Science*, 101(8), pp. 6715–6729. doi: 10.3168/jds.2017-14015.
- Renting, H., Marsden, T.K. and Banks, J. (2003), "Understanding Alternative Food Networks: Exploring the Role of Short Food Supply Chains in Rural Development", *Environment and Planning A*, 35(3), pp. 393–411. doi: 10.1068/a3510.
- Santangeli, A., Fozzi, I., De Rosa, D., Aresu, M., Campus, A., Muzzeddu, M., Secci, D., Cerri, J. and Berlinguer, F. (2024), "Quantifying the regulation and cultural ecosystem services associated with Griffon Vultures *Gyps fulvus* in Sardinia, Italy", *Bird Conservation International*, 34, e35. doi: 10.1017/S0959270924000327.
- Saxena, G., Clark, G., Oliver, T. and Ilbery, B. (2007), "Conceptualizing Integrated Rural Tourism", *Tourism Geographies*, 9(4), pp. 347–370. doi: 10.1080/14616680701647527.
- Scarlat, N., Dallemand, J.-F., Monforti-Ferrario, F. and Nita, V. (2015), "The role of biomass and bioenergy in a future bioeconomy: Policies and facts", *Environmental Development*, 15, pp. 3–34. doi: 10.1016/j.envdev.2015.03.006.
- Sims, R. (2010), "Putting place on the menu: The negotiation of locality in UK food tourism, from production to consumption", *Journal of Rural Studies*, 26(2), pp. 105–115. doi: 10.1016/j.jrurstud.2009.09.003.
- Tregear, A., Arfini, F., Belletti, G. and Marescotti, A. (2007), "Regional foods and rural development: The role of product qualification", *Journal of Rural Studies*, 23(1), pp. 12–22. doi: 10.1016/j.jrurstud.2006.09.010.
- Van der Ploeg, J.D., Renting, H., Brunori, G., Knickel, K., Mannion, J., Marsden, T., De Roest, K., Sevilla-Guzmán, E. and Ventura, F. (2000), "Rural Development: From Practices and Policies towards Theory", *Sociologia Ruralis*, 40(4), pp. 391–408. doi: 10.1111/1467-9523.00156.
- Walker, G. and Devine-Wright, P. (2008), "Community renewable energy: What should it mean?", *Energy Policy*, 36(2), pp. 497–500. doi: 10.1016/j.enpol.2007.10.019.
- Wolfert, S., Ge, L., Verdouw, C. and Bogaardt, M.-J. (2017), "Big Data in Smart Farming – A review", *Agricultural Systems*, 153, pp. 69–80. doi: 10.1016/j.agsy.2017.01.023.

Sitografia istituzionale

Comune di Villanova Monteleone (2026), *Sito istituzionale del Comune di Villanova Monteleone*. Disponibile all'indirizzo: www.comune.villanovamonteleone.ss.it (consultato il 25 luglio 2026).

Comune di Monteleone Rocca Doria (2026), *Sito istituzionale del Comune di Monteleone Rocca Doria*. Disponibile all'indirizzo: www.comune.monteleoneroccadoria.ss.it (consultato il 25 luglio 2026).

Comune di Mara (2026), *Sito istituzionale del Comune di Mara*. Disponibile all'indirizzo: www.comune.mara.ss.it (consultato il 25 luglio 2026).

Comune di Padria (2026), *Sito istituzionale del Comune di Padria*. Disponibile all'indirizzo: www.comune.padria.ss.it (consultato il 25 luglio 2026).

Comune di Romana (2026), *Sito istituzionale del Comune di Romana*. Disponibile all'indirizzo: www.comune.romana.ss.it (consultato il 25 luglio 2026).

Unione dei Comuni del Villanova (2026), *Portale istituzionale dell'Unione dei Comuni del Villanova*. Disponibile all'indirizzo: www.unionecomunivillanova.it (consultato il 25 luglio 2026).

Regione Autonoma della Sardegna (2026), *Sardegna Autonomie – Anagrafiche e dati territoriali dei Comuni*. Disponibile all'indirizzo: www.sardegnaautonomie.it (consultato il 25 luglio 2026).

Regione Autonoma della Sardegna (2026), *Deliberazione della Giunta regionale n. 29/32 del 10 giugno 2026 – Revisione delle direttive sui distretti rurali e agroalimentari di qualità*. Disponibile all'indirizzo: [Delibera n. 29/32 del 10 giugno 2026](#) (consultato il 25 luglio 2026).

ISTAT (2026), *Demo – Statistiche demografiche. Popolazione residente per Comune, sesso ed età*. Disponibile all'indirizzo: demo.istat.it (consultato il 25 luglio 2026).

ISTAT (2026), *IstatData – Banca dati delle statistiche ufficiali*. Disponibile all'indirizzo: esploradati.istat.it (consultato il 25 luglio 2026).

ISTAT (2022), *7° Censimento generale dell'Agricoltura – Dati territoriali e comunali*. Disponibile all'indirizzo: [7° Censimento generale dell'Agricoltura](#) (consultato il 25 luglio 2026).

Regione Autonoma della Sardegna (2026), *Sardegna Statistiche – Informazione statistica ufficiale regionale*. Disponibile all'indirizzo: www.sardegna statistiche.it (consultato il 25 luglio 2026).

InfoCamere–Unioncamere (2026), *Movimprese – Statistiche sulla consistenza e sulla dinamica delle imprese italiane*. Disponibile all'indirizzo: www.infocamere.it/movimprese (consultato il 25 luglio 2026).

Camera di Commercio di Sassari (2026), *Statistiche e report sul sistema delle imprese del Nord Sardegna*. Disponibile all'indirizzo: [Statistiche e report recenti](#) (consultato il 25 luglio 2026).

Ministero della Salute – VetInfo (2026), *Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootechnica – Statistiche sul patrimonio zootechnico*. Disponibile all'indirizzo: www.vetinfo.it/j6_statistiche (consultato il 25 luglio 2026).

Ministero della Salute (2026), *Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione della peste suina africana*. Disponibile all'indirizzo: [Peste suina africana](#) (consultato il 25 luglio 2026).

Regione Autonoma della Sardegna – SardegnaAmbiente (2017), *Piano di gestione della ZSC ITB020041 “Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone”*. Disponibile all'indirizzo: [Piano di gestione della ZSC ITB020041](#) (consultato il 25 luglio 2026).

Regione Autonoma della Sardegna (2026), *SardegnaAgricoltura – Portale regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale*. Disponibile all'indirizzo: www.sardegnaagricoltura.it (consultato il 25 luglio 2026).

Regione Autonoma della Sardegna (2026), *Osservatorio del Turismo della Sardegna – Dati su strutture ricettive, arrivi e presenze*. Disponibile all'indirizzo: osservatorio.sardegnaturismo.it (consultato il 25 luglio 2026).

Regione Autonoma della Sardegna (2026), *Turismo in Sardegna: dati ISTAT sui flussi turistici del 2025*. Disponibile all'indirizzo: [Turismo in Sardegna – flussi record](#) (consultato il 25 luglio 2026).

Consorzio per la Tutela del Formaggio Pecorino Sardo DOP (2026), *Sito ufficiale del Pecorino Sardo DOP*. Disponibile all'indirizzo: www.pecorinosardo.it (consultato il 25 luglio 2026).

Regione Autonoma della Sardegna – SardegnaAgricoltura (2026), *Fiore Sardo DOP*. Disponibile all'indirizzo: [Scheda Fiore Sardo DOP](#) (consultato il 25 luglio 2026).

Consorzio per la Tutela dell'Agnello di Sardegna IGP (2026), *Sito ufficiale dell'Agnello di Sardegna IGP*. Disponibile all'indirizzo: agnellodisardegnaigp.eu (consultato il 25 luglio 2026).

Altra sitografia

Tuttitalia (2026), *Statistiche demografiche dei Comuni del Distretto Rurale del Villanova: popolazione, struttura per età, indici demografici, natalità e mortalità. Elaborazioni su dati ISTAT*. Disponibile all'indirizzo: www.tuttitalia.it/sardegna (consultato il 25 luglio 2026).

SassariNotizie (2026), *A Villanova Monteleone si inaugura "Fressada. Mostra di tappeti sardi"*, 8 giugno. Disponibile all'indirizzo: [SassariNotizie – Fressada](#) (consultato il 25 luglio 2026).

L'Unione Sarda (2026), *Più incendi e più ettari in cenere, ma nel 2026 meno boschi bruciati*, 17 luglio. Disponibile all'indirizzo: [L'Unione Sarda – Campagna antincendi 2026](#) (consultato il 25 luglio 2026).